LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Aprile 1917 — ROMA — Venerdì 20 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 109

LE NUOVE SITUAZIONI

2. - L'aspetto antigermanico della rivoluzione russa

Tutti coloro i quali o malinconicamente sperano o ingenuamente temono un accordo della Russia con la Germania, e quindi una pace separata, attraverso la diplomazia dei partiti socialisti dei due paesi, o dimostrano una scarsa informazione degli uomini e delle idee che presiedono in questo momento alle sorti del popolo russo, o, quel che è peggio, subiscono ancora l'ossessione dell'antico preconcetto dell'onnipotenza germanica, che, dopo gli ultimi avvenimenti dovrebbe essere svanita. Dopo il discorso del socialista David al *Reichstag*, tutto imbellettato di speranze per l'avvenire, il Kerensky interrogato, rispose: « Se il David crede che nel contribuire alla conclusione di una pace separata con la Germania, non tarderà a avere una violenta delusione. Ma se egli spera che il popolo tedesco segua il nostro esempio e rovesci il suo imperatore, noi non potremo non essere lieti della sua speranza. Dopo il fatto compiuto, potremo anche parlare di pace col popolo tedesco. » Parole che venendo dall'uomo di maggiore autorità nel partito dei lavoratori e nel governo provvisorio — dall'uomo che chiese due volte la convocazione della Duma, per potere denunziare gli accordi, e quindi il tradimento, del ministro degli interni col governo di Germania — devono rassicurare sulla serietà dell'azione rivoluzionaria nella guerra; serietà, che, se ci fosse bisogno, confermerebbe la nomina, secondo le ultime notizie avvenuta, del Plekhanoff a ministro del Lavoro. Plekhanoff, come saprete o non saprete, sostenne, sempre sereno dal suo esilio, le ragioni [illegible] della guerra della Russia [illegible]. Sembra, dunque, così [illegible] il passo indietro della Rivoluzione dalla linea della guerra e la conseguente pace separata con gli Imperi centrali? La Rivoluzione russa non è poi quella sventata monella, che la solita gente a modo immagina trascorrente le vie con *la fiaccola in pugno e con la scure* a tutto distruggere e tutte recidere. Essa avrà la fiaccola e la scure, ma ha pure un cervello e una coscienza storica, che sapranno certo determinare e governare i suoi [illegible] gnità che non il vecchio regime.

[illegible] della politica estera e della guerra? O meglio: Quali gli spiriti e le forme della politica estera e della guerra del nuovo, in confronto cogli spiriti e le forme del vecchio regime?

Sono note le due tendenze della politica estera in Russia: la tendenza asiatica, per l'espansione dell'influenza e dei commerci nei mercati della Manciuria e della Mongolia, e la tendenza occidentale per l'espansione e l'influenza nel mondo europeo, col fine politico, e non soltanto commerciale, dell'unione delle genti slave sotto la croce russa. [illegible] Incoraggiata dalla Germania, la prima tendenza corse, ma trovò il suo fuoco di sbarramento nel Giappone. E dopo, prese definitivamente il sopravvento la seconda tendenza — fino alla guerra europea, fatta, in principio, per la difesa dell'idea slava, minacciata e aggredita dagli Imperi centrali, e per l'onore delle alleanze. Ma, durante la guerra, anche questa seconda tendenza ebbe la sua funesta crisi all'interno — che doveva precipitare la Russia nella rivoluzione e fare sparire nel turbine della rivoluzione lo zarismo. Perchè, [illegible], la catastrofe del vecchio regime non è altro che la catastrofe [illegible] della Russia *sabotante* la politica estera e la guerra. Nel proclama del 2 agosto lo Zar aveva detto: « Nell'ora della grande prova, *siano obliate le discordie intestine* e la Russia si levi come un sol uomo per respingere l'attacco dell'impudente nemico. » Ma non erano ancora allineati gli eserciti alla fronte, che la Russia si scisse in tutti i suoi partiti. E la guerra invece di fare l'unione fece la discordia del popolo russo, irreconciliabile. E allora si vide questo triste spettacolo che dovrebbe dar molto da pensare anche in Italia a tutti coloro i quali non sentono ancora la guerra in funzione nazionale: che tutti i partiti in Russia ebbero paura della vittoria, e tutti lavorarono, ognuno con i suoi mezzi e per le sue vie, per impedire che la vittoria aprisse le ali. I partiti conservatori ebbero paura che la vittoria russa diventasse una stessa cosa con la vittoria della democrazia europea, [illegible] democratico e socialista all'interno, e li [illegible]; e questi ultimi, i socialisti in ispecie, ebbero a loro volta paura che, messa a conto dello zarismo, la vittoria russa non servisse che a soffocare le loro aspirazioni e abbattere le loro speranze di [illegible]. E così i partiti conservatori cominciarono a trattare con la Germania, per una pace separata; e i partiti socialisti cominciarono a diffondere il malcontento nelle classi operaie e nell'esercito, per dimostrare l'errore del lavoro e del sacrifizio a benefizio esclusivo dei nemici interni. La Germania, naturalmente, incoraggiava, per suo conto, i suoi amici e i loro nemici, nell'un campo e nell'altro.

Bisogna subito dire, che le più alte proteste contro il tradimento dei conservatori e del governo sorsero dai capi dei vari partiti socialisti. Dai quali si diffuse anche, contemporaneamente, la propaganda di persuasione nel popolo, per la prosecuzione della guerra contro la Germania. La protesta di Kerensky diceva: « La società russa sa bene che i dirigenti il Ministero dell'interno e della giustizia sono tutti ligi alla Germania, e devoti all'idea di ristabilire al più presto le più strette relazioni col governo di Berlino, ch'è la speranza più solida della nostra reazione. » E i compagni di Kerensky, vicini e lontani, si affaticavano con gli scritti di propaganda, a dimostrare al popolo, che la Germania faceva la guerra per conquistare l'egemonia economica, e quindi rendere vassalla economicamente la Russia e incapace di evoluzione politica e sociale, se è vero che questa deve avere per suo precedente l'e[illegible]. E tanto lottarono i partiti, [illegible] acuirono le loro discordie all'interno, che il sangue corse nelle vie. Il partito liberale, per la sua qualità e funzione di realizzatore, doveva essere e fu l'esponente del governo della Rivoluzione. E aiutò il passaggio, dall'una all'altra riva, dell'anima rivoluzionaria [illegible] dello Stato.

Come si presenta, ora, il problema della guerra alla Rivoluzione russa?

Politicamente, e anche più economicamente, si presenta, e non può non presentarsi, che sotto l'aspetto antigermanico.

Il [illegible] i quali non [illegible] e non ritengono che i ricordi e le relazioni superficiali delle parole, [illegible] parola militarismo annettono la parola guerra, così alla parola socialismo, specie se qualificato russo, annettono la parola pace. Ma non pensano, però, che se ci vollero, per esempio, quarantacinque anni al militarismo tedesco per arrivare alla guerra, un qualche periodo di tempo ci vorrà pure al socialismo russo per arrivare alla pace. Il periodo necessario, si può aggiungere, per esaurire appunto le questioni della guerra. E le questioni della guerra sono essenzialmente vitali, non soltanto per lo Stato, in qualsiasi sua forma, ma, e anche più, per il popolo russo permanente sotto tutte le [illegible]. Potrà pure il popolo [illegible] slava, e la [illegible] slava e il testamento [illegible] potrà [illegible]; cioè la libertà del suo lavoro e la libertà dei suoi confini e delle sue vie di comunicazione. Ora contro la sua libertà, e su tutti i suoi confini, [illegible] non ha che a muoversi per trovare il suo nemico: la Germania; dal Mar Baltico, sola, ai Dardanelli in compagnia della Turchia. [illegible] repubblica, al[illegible] lo strozzamento [illegible] russo? Ed è possibile pensare alla Germania trionfatrice e dominatrice in questa guerra, senza pensare contemporaneamente all'assoggettamento del lavoro e dell'economia della Russia? Il trattato doganale, che scadeva nel 1915 [illegible] della guerra [illegible] Giappone. [illegible] la Germania.

Se non ha ragioni economiche, tanto meno il popolo russo ha ragioni politiche e morali per una pace separata.

I socialisti del governo provvisorio non trattano col governo del Kaiser, da fratelli, come avrebbero potuto trattare i ministri dello Zar per lo Zar. E non trattano da fratelli neppure coi socialisti tedeschi.

Le credenziali dei due socialismi derivano da due diverse fonti ed autorità: quelle del socialismo russo derivano ancora dal partito dei lavoratori; quelle del socialismo tedesco derivano dal Kaiser e dal suo Cancelliere. « [illegible] l'imperatore [illegible] Kerensky. La Rivoluzione russa non potrebbe rendere [illegible] i socialisti tedeschi [illegible] gli stessi servigi che [illegible] rendevano i ministri [illegible] precisamente [illegible] impero nemico.

Se pur, dunque, dovessero decadere o avere oggi minore importanza le ragioni formali che determinarono, dopo l'aggressione alla Serbia, la guerra dello Zar, rimarrebbero sempre salde e acquisterebbero anche maggiore importanza le ragioni sostanziali, le ragioni politiche ed economiche, che costringerebbero il popolo russo e il governo della rivoluzione a tenere il campo contro la Germania.

Le stesse ragioni sostanziali, che costringono l'Italia, al di fuori di ogni riverbero ideale, a tenere il campo contro l'Austria.

Perchè se in cima alla nave è una bandiera, [illegible] degli interessi che formano la vita materiale dei popoli in viaggio nella storia.

Rastignac.

Le quattro battaglie in Francia

Un fronte di 200 chilometri!

31.000 tedeschi prigionieri dei franco-inglesi

PARIGI, 19.

Quattro battaglie distinte sono ormai impegnate sul teatro occidentale su un fronte di 200 chilometri. Passando da sinistra a destra, abbiamo la battaglia di Arras cominciata il 9 aprile, tra Lens e il fiume Cojeul; la battaglia tra Cambrai e Laon nella zona di ritirata dei tedeschi condotta dalle truppe britanniche a sinistra e da quelle francesi a destra; la battaglia tra Soissons e Reims impegnata il 16 aprile; la battaglia di Moronvilliers, ad est di Reims, impegnata il 17.

Gli inglesi hanno fatto 14 mila prigionieri altrettanti ne hanno fatti i francesi. Sono dunque 31 mila uomini caduti nelle mani dei franco-inglesi; proporzionate a questo numero quello dei morti e dei feriti ed avrete un'idea di quanto il nemico ha perduto, in 8 giorni. Non è lecito ancora fare pronostici, ma si può supporre che Hindenburg, trattenuto su un fronte così enorme, dove vedere le sue concessioni strategiche compromesse.

Secondo informazioni da fonte sicura pervenute al *Matin*, i piani tedeschi prima dell'offensiva franco-inglese erano molteplici: Hindenburg preparava sul fronte orientale un'operazione contro Riga, ed un'altra ne preparava contro l'Italia. Sul fronte occidentale sembra che volesse spingersi a Calais da una parte e a Parigi dall'altra, prendendo le posizioni di Soissons da tergo e sboccando da Reims nella regione di Vailly. Lo abbiamo costretto — dice il giornale — a ricondurre in Francia una parte degli effettivi ammassati sul fronte russo. Altrettanto dicasi per il Trentino, dove i bavaresi ed i prussiani, che erano scaglionati dietro Innsbruck, sono stati ricondotti sul fronte occidentale tra Lens e il mare. Non c'è più a Innsbruck che qualche elemento bavarese. L'attacco tedesco al nord doveva essere affidato al principe Rupprecht di Baviera, ciò che spiega il suo trasferimento al comando esercitato finora dal Kronprinz del Wurtenberg, che comanda ora in Alsazia. Quanto al Kronprinz imperiale, era affidato l'attacco diretto su Parigi. Con la nostra offensiva abbiamo prevenuto Hindenburg e ci siamo impadroniti dell'iniziativa. Il gran quartiere generale tedesco è ora ai bagni di Homburg, ove trovasi il Kaiser ammalatissimo non solamente per il suo vecchio cancro, ma anche in seguito ad abbattimento generale complicato da depressione nervosa e da nefrite.

La riva nord dell'Aisne è caduta nelle mani francesi

PARIGI, 19.

Malgrado il tempo sempre esecrabile, fra la pioggia, il fango ed il vento, l'offensiva francese ha dato ieri risultati forse anche più belli di quelli dei giorni precedenti. Ovunque vi fu un attacco, il nemico cedette sotto l'irresistibile spinta e abbandonò importantissime posizioni per la difesa e tutta la riva del nord dell'Aisne è caduta fra l'altro nelle mani dei francesi.

Combattimenti particolarmente vivi si sono svolti fra Reims e Soissons. Le truppe, che hanno compiuto uno sforzo superbo, si sono impadronite di tutte le difese nemiche, delle località e delle alture prestabilite ed hanno cominciato a dar la scalata all'altipiano a nord di Vailly, ove hanno guadagnato parecchie centinaia di metri.

Nel settore vicino il successo è stato altro completo, avendo i soldati ricacciati i tedeschi fino a Courtecon, seconda posizione tedesca.

Nella regione di Ville au Bois lo spazzamento della foresta per due chilometri di larghezza ha condotto alla cattura di 1300 uomini, fatto sintomatico, poichè probabilmente è la prima volta che un effettivo così forte, munito di considerevole materiale di difesa, abbandona la lotta abbassando le armi.

L'esercito di destra ha conquistato quasi interamente il massiccio di Moron Villiers. I potenti contrattacchi tedeschi sono ovunque rimasti vani e sono costati all'avversario terribili perdite.

PARIGI, 19 (ore 23).

A sud di Saint Quentin, dopo un vivissimo bombardamento, i tedeschi hanno attaccato le posizioni ad est di Gauchy. Il loro primo tentativo, arrestato di netto dai nostri fuochi, è stato seguito da un secondo più violento, durante il quale gruppi nemici sono riusciti a penetrare nei nostri elementi avanzati. Immediatamente contrattaccati, tutti gli occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri, e la nostra linea è stata integralmente ristabilita.

Tra Soissons e Auberive abbiamo proseguito energicamente la nostra azione in varii punti, malgrado il maltempo persistente. Ad ovest del fronte di attacco queste operazioni hanno ottenuto il più brillante successo.

A nord di Chavonne le nostre truppe hanno preso il villaggio di Ostel e ricacciato il nemico un chilometro a nord. Braye en Laonnois è stato parimenti conquistato, come pure tutto il terreno ad est fino ai dintorni di Courtecon. Sotto l'energica pressione della nostra fanteria e l'azione micidiale dei nostri cannoni, il nemico ha ripiegato in disordine, abbandonando importante materiale e lasciando nelle nostre mani i suoi depositi di viveri. Un solo nostro reggimento ha fatto trecento prigionieri appartenenti a sette diversi reggimenti. Abbiamo catturato diciannove cannoni, cinque dei quali pesanti.

A sud di Laffaux le nostre truppe, coperte a sud dalla cavalleria divisionale, sono riuscite a scompigliare il nemico e ad impadronirsi di Nanteuil-la-fosse.

Infine sulla riva sud dell'Aisne un attacco vivamente condotto ci ha valso la testa di ponte organizzata dal nemico fra Condé e Vailly, al pari di tutta quest'ultima località.

Nella foresta di Ville-au-bois una importante unità da noi circondata ha dovuto abbassare le armi. Milletrecento prigionieri e centottanta mitragliatrici, che costituivano la difesa di un bosco, sono stati così catturati.

Verso le 16.30 i tedeschi hanno lanciato un violentissimo contrattacco con l'effettivo di due divisioni sulle nostre divisioni tra Juvincourt e l'Aisne. I nostri fuochi di sbarramento e di mitragliatrici hanno infranto l'attacco, ed inflitto perdite sanguinose al nemico, che non ha potuto raggiungere in alcun punto le nostre linee.

Ad est di Courcy la brigata russa ha completato i suoi successi, impadronendosi di un'opera fortificata e facendo prigionieri. Durante le operazioni in tutta questa regione abbiamo catturato ventiquattro cannoni pesanti e da campagna. Tre cannoni da 150 intatti, muniti di mille colpi per pezzo, sono stati rivolti contro il nemico dai nostri artiglieri.

In Champagne abbiamo occupato parecchi punti isolati di resistenza e preso punti di appoggio nemici. Venti cannoni, di cui otto pesanti, ed altri cinquecento prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

La cifra dei prigionieri validi condotti nelle retrovie dal principio della battaglia, supera attualmente i diciassettemila; settantacinque cannoni sono stati sinora enumerati.

LONDRA, 18. — *Un comunicato del Maresciallo Haig dice:*

Le nostre truppe hanno progredito durante la notte sulla riva sinistra dello Scarpe ad est di Fampoux e si sono impadronite stamane di un nuovo settore della prima linea nemica a sud-est di Loos. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Durante una spedizione di bombardamento effettuata la scorsa notte i nostri aviatori hanno bombardato un treno, due colonne in marcia, un trasporto con automobili e un campo di trasporti nemici infliggendo gravi perdite.

BASILEA, 19. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 18 corr., sera, dice:*

Verso Arras nulla di nuovo.

Sul fronte dell'Aisne un attacco notturno ha procurato al nemico alcuni guadagni di terreno verso Bray.

Dalle due parti di Craonne dopo un primo attacco francese nella mattina, che non è riuscito, ne è in corso un secondo.

Nella Champagne anche nuovi combattimenti sono cominciati durante la giornata.

Braila e Fokczany incendiate

I tedeschi si ritirano dalla Rumenia?

PIETROGRADO, 18.

Si ha da Jassy che i tedeschi hanno incendiato Braila e Fokczany. I circoli militari romeni considerano questo atto come un sintomo della prossima ritirata dei tedeschi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 19 aprile 1917.

In VALLE LAGARINA, nuovi efficaci tiri dei nostri maggiori calibri contro la stazione di Calliano provocarono vasti incendi, che, alimentati da forte vento, hanno assunto proporzioni considerevoli.

Sono segnalati piccoli scontri in Vallarsa, nella Valletta di Rio Freddo (T Posina-Astico), nelle vicinanze del Passo del Cavallo — Testata del Rut. Prendemmo qualche prigioniero.

Sulla fronte GIULIA l'attività delle artiglierie fu anche ieri intensa nella zona di GORIZIA.

Sul CARSO, con favore delle tenebre, nostri piccoli nuclei, attraversati i reticolati di una posizione avanzata nemica a nord di Castagnavizza, l'occuparono di sorpresa facendone prigionieri i difensori e impadronendosi di armi e di munizioni.

Una nostra squadriglia aerea bombardò baraccamenti nemici nelle vicinanze di Chiapovano, Dorimberga e Gomeno. I velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

CADORNA.

La pace tedesca nel Convegno di Stoccolma

ZURIGO, 19.

Telegrafano da Copenaghen annunziando che, stando ai giornali socialisti russi, nel convegno di Stoccolma gli emissari tedeschi avrebbero presentato le seguenti proposte, come base per le future trattative di pace:

1. La Germania sgombra la Francia settentrionale ma si tiene l'Alsazia-Lorena;

2. Il Belgio viene restaurato come Stato indipendente ma senza il diritto di tenere un esercito;

3. La Serbia, il Montenegro e le provincie slave dell'Austria-Ungheria vengono riunite in una grande Serbia, ma incorporata come terzo Stato dell'Austria-Ungheria;

4. La Polonia verrà costituita in Regno indipendente composto della Polonia russa e della Galizia, ma senza le provincie sottomesse alla Prussia. Anche alla Polonia verrebbe negato il diritto di tenere un esercito proprio;

5. La Curlandia e la parte occidentale delle provincie baltiche russe vengono cedute alla Germania;

6. Di tutte le provincie armene, ora occupate dalla Russia, si formerebbe uno Stato indipendente di Armenia che, però, resterebbe sotto il protettorato della Turchia;

7. La Romania viene restaurata nei suoi antichi confini ma cederebbe alla Turchia una striscia di costa sul Mar Nero;

8. La Germania consente alla neutralizzazione dei Dardanelli sotto il protettorato della Turchia.

Nessuna concessione all'Italia secondo il conte Czernin

LONDRA, 19.

Il conte Czernin, Ministro degli Esteri austro-ungarico, avrebbe spiegato quali sono le aspirazioni di pace della monarchia in un colloquio con un membro del corpo diplomatico americano che ha lasciato Vienna ed è giunto a Berna domenica sera.

Il corrispondente da Berna del «Daily News» trasmette la sostanza del colloquio quale gli è stato comunicato dal personaggio americano.

Czernin, dopo aver deplorato la continuazione della guerra avrebbe detto: — La gran missione dell'imperatore è di porre termine alla carneficina al più presto possibile. Tutti nella Duplice Monarchia vogliono la pace e l'imperatore la firmerebbe domani per quanto riguarda l'Austria alle seguenti condizioni:

1. L'Austria-Ungheria deve rimanere assolutamente intatta.

2. Non deve pagare nessuna indennità.

3. Il regno serbo verrebbe ricostituito ma sotto una nuova dinastia.

Durante l'intervista, Czernin dichiarò risolutamente che l'Austria non cederebbe mai Trento e Trieste all'Italia. Il Ministro degli esteri battè il pugno sul tavolo con energia mentre aggiungeva: La guerra contro l'Italia è l'unica guerra popolare in Austria. I soldati degli altri fronti chiedono sempre di combattere contro l'Italia. Non cederemo mai Trento e Trieste. »

Dove la crisi produce maggiore sorpresa e contrarietà è in Germania, giacchè la stampa e gli uomini politici dell'impero alleato non hanno mai cessato di agitare al giovane sovrano la rotta tedesca come l'unico mezzo di salvazione interna, Carlo I ha voluto seguire la linea costituzionale, perchè egli ritiene che oggi tutta l'attenzione deve essere riservata al problema della pace. Alla politica estera ed interna dell'Austria-Ungheria è adesso subentrata la questione della pace. Si tratta, dice un telegramma da Vienna all'Agenzia svizzera « Information », di prendere le disposizioni di indole economica per l'epoca della pace, e specialmente di creare i mezzi necessari per il passaggio dall'economia di guerra a quella di pace. Tenuta dunque presente la questione della pace, le sfere politiche competenti si sono convinte che tutto quanto oggi potrebbe condurre ad attriti nazionali deve essere evitato, affinchè il Reichsrath diventi un sostegno della politica pacifista, confermata ancora una volta dai due governi nelle dichiarazioni di sabato scorso. Simili discorsi potrebbero far credere che in Austria si ritenga essere alla vigilia di firmare il trattato di pace. Invece passata l'ebbrezza provocata dagli ultimi fatti di Vienna e di Berlino, si odono adesso voci che ammoniscono ad essere prudenti.

Le dimissioni del ministero austriaco sono imminenti

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna:

Si crede che le dimissioni del Gabinetto siano imminenti.

A questo proposito, le *Muenchner Neuesten Nachrichten* hanno da Vienna che la decisione del Governo di convocare la Camera austriaca ha aperta, oltre alla crisi ministeriale, anche una crisi parlamentare.

I deputati tedeschi radicali, che sono soprattutto colpiti, ritengono che la convocazione della Camera non abbia più valore pei tedeschi e pensano persino di deporre i loro mandati. D'altronde, tutta l'unione nazionale tedesca adotta un atteggiamento di opposizione di modo che la sua presidenza, che deve conferire col presidente del Consiglio, Clam Martinitz, per altre questioni, ha rinunciato al colloquio, perchè non vuol più trattare con lui. Si parla anche delle dimissioni di Spitzgeller.

Il ministro per la Galizia, Bobrzinski, si è dimesso perchè la questione dell'autonomia galiziana non è stata risolta nel senso desiderato dai polacchi di Galizia.

La crisi evitata?

ZURIGO, 19.

Un dispaccio privato da Vienna dice che la crisi ministeriale austriaca sarebbe evitata. Urban e Baernreither rimarrebbero nel gabinetto; si ritirerebbe invece Bobrzinski.

I moti di Berlino

Quali ne furono le cause

ZURIGO, 19.

Il *Vorwaerts*, che aveva vanamente sconsigliato gli operai berlinesi dalle agitazioni, espone ora le preoccupazioni del partito e dei sindacati, così riassumendole:

1. Il movimento di sciopero potrebbe porre a rischio l'approvvigionamento dei combattenti;

2. All'estero, un tale movimento potrebbe far sorgere speranze impensate e con ciò attraversare gli sforzi di una pace del proletariato russo e del gruppo socialista tedesco, forse prossimi allo scopo.

La giornata del 16 non è stata tale da portare grave danno. Essa serve dunque di monito ad ambe le parti. Le autorità devono far di tutto per soddisfare le giuste domande delle popolazioni per un miglioramento di esistenza.

Inoltre, il Governo e la Commissione parlamentare delle riforme devono provare che l'annunciato riordinamento politico non è un giuoco di vane parole. D'altra parte però gli operai non devono oltrepassare certi limiti nel dare espressione alle loro giustificate inquietudini. Finchè i soldati stanno in campo, non devono soffrire privazioni di ciò che occorre alla loro difesa ed al loro sostentamento. Le speranze nemiche di una sconfitta tedesca non devono essere rafforzate; ciò sarebbe fatale in questo momento.

Parlando dei motivi dello sciopero, il *Vorwaerts* non li riduce al timore per la diminuita razione di pane; i grandi avvenimenti della scorsa settimana hanno indubbiamente prodotto una forte impressione sulla popolazione di Berlino. Nella sua grande maggioranza essa è convinta che non possa più tardare sulla questione delle riforme. Il messaggio imperiale ha prodotto buona impressione, ma non ha dissipati tutti i dubbi. Un altro fattore del movimento, è il profondo desiderio di pace. Questo fattore si sarebbe posto in maggior rilievo, se avesse urtato contro ostacoli da parte del governo; ma dopo le ultime dichiarazioni della Germania e dell'Austria all'indirizzo della Russia, le dimostrazioni per la pace non possono avere — secondo il *Vorwaerts* — carattere anti-governativo. Si calcolava che lo sciopero non dovesse durare che una giornata, ma esso invece è continuato anche ieri.

Il *Tageblatt* pubblica: Lo sciopero si è esteso solo ad una parte delle fabbriche di munizioni di Spandau e si è esteso principalmente alle industrie delle macchine delle varie società elettriche.

I giornali parlano di gruppi di 200 o 300 persone. Uno di questi gruppi, secondo il *Vorwaerts*, fischiò passando dinnanzi all'edificio chiuso dell'ambasciata inglese. Il giornale trova una certa comicità in questo incidente trattandosi di una dimostrazione per la pace; lo condanna, ma evidentemente ci si diverte; esso serve a dimostrare, dice il giornale, che le cose non sempre riescono come si pensa.

Vuol dare così una botta agli ispiratori dello sciopero pacifista, i cui seguaci manifestano sentimenti anti-inglesi. Nella sua cronaca racconta poi che nel pomeriggio della prima giornata si affollò gente nei pressi del palazzo reale, ragazzi e donne e quando questo pubblico crebbe, giacchè molti curiosi si fermavano, venne respinto a poco a poco dalla polizia oltre i ponti della Sprea dove si arrestarono. Polizia e soldati non lasciavano adito se non ai passanti isolati e dietro questo sbarramento si udivano tratto tratto grida e risate. Le donne criticavano aspramente l'organizzazione dei viveri. Vi fu qualche arresto di adolescenti. I rappresentanti dei sindacati anche quelli dei metallurgici ebbero lunghi colloqui col borgomastro di Berlino e col commissario prussiano dei viveri Mickaelis. Si aggiunge poi in data di ieri ufficiosamente che nella maggior parte delle fabbriche il lavoro è stato ripreso, ma ciò non concorda con le notizie private.

Lo sciopero sarebbe cessato

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa annuncia la ripresa generale del lavoro.

250 mila scioperanti

ZURIGO, 19.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Berlino che allo sciopero parteciparono 250 mila operai. Il lavoro fu ripreso dopo che Michaelis ebbe dato assicurazioni che sarà provveduto affinchè non manchino almeno il pane, la carne e le patate nelle ragioni stabilite, che saranno sequestrate le provviste, che saranno vietate le vendite clandestine e che gli operai saranno rappresentati nella Commissione municipale pei viveri.

Il *Vorwaerts* reca che lo sciopero fu spontaneo. Lunedì il lavoro fu sospeso in trecento fabbriche fornitrici dell'esercito. I metallurgici scioperanti erano 210 mila.

Sarebbe una pseudo rivoluzione

ZURIGO, 19.

Maurizio Muret nella *Gazette de Lausanne* dice di apprendere da fonte generalmente bene informata che i tedeschi esaminarono la possibilità di ricorrere allo stratagemma di una pseudo rivoluzione. In Germania cioè si sarebbe decisi di intervenire e di indurre gli Alleati a concludere una pace simulando la ferma volontà di indirizzare ormai la Germania sulla via del liberalismo democratico. Sarebbe stata strappata al capo supremo dello Stato la promessa di riforme importanti, così radicali che non mancherebbero di impressionare gli Alleati.

Non occorre dire, continua il Muret, che questa metamorfosi della Germania avrebbe una breve durata, il tempo necessario di negoziare una pace favorevole. Insensibilmente le cose sarebbero poi ricondotte all'antico stato, mano mano che il ricordo della guerra si allontanerebbe. Mi si assicura, prosegue Muret, che degli agenti tedeschi stabiliti nella Svizzera lavorano con grande attività a pubblicare e a celebrare i grandi progetti germanici. Mi si dice pure che Lord Robert Cecil si è trovato durante il suo soggiorno in Svizzera, in contatto più o meno diretto con gli agenti germanici incaricati di dichiarare che la Germania sia per fare essa pure la sua evoluzione e che quindi bisognerebbe afferrarne le buone intenzioni. Lo scrittore della *Gazette de Lausanne* aggiunge di avere troppo alta considerazione dello spirito politico di Lord Robert Cecil per crederlo capace di avere preso sul serio la favola di una Prussia liberale.

In Brasile si mettono a fuoco le proprietà tedesche

RIO DE JANEIRO, 18.

Un telegramma da Porto Alegre informa che parecchie grandi case tedesche tra le quali il *Club* di Germania e la casa Bromberg sono in fiamme; il grande albergo Schmidt è ridotto in cenere.

Teatri ed Arte

A Santa Cecilia

Il V concerto della nuovissima *Società Nazionale di musica*, avrà luogo domani, venerdì, alle 16 precise, col seguente programma, vasto e assai ben variato:

I. *Giulio Becli*: Due tempi del *Quartetto* per archi: a) *Andante*; b) *Scherzo*: (Violini: Mario Corti e Giacinto Spaña; viola: Romeo Scarpa; violoncello: Tito Rosati —

II. *Vittorio Gui*: *Ombre Cinesi*: 5 Liriche per una voce e pianoforte su poesie cinesi (Signora Maria Nocolàieva).

III. *Manuel de Falla*: Quattro pezzi spagnuoli per pianoforte.
(Signora Elvira Bilé).

IV. Due Liriche per baritono: a) *Il bove*: Alfredo Casella; b) *Selvaggia*: Alberto Gasco.
(Benvenuto Franci).

V. 6 *Epigraphes antiques* per pianoforte a 4 mani: Claude Debussy.
(Signora Elena Camiolo e Alfredo Casella).

VI. Due canzoni, per Quartetto d'archi, arpa, celesta e timpani: Domenico Alaleona: a) *La mamma lontana*; b) *Canzone a ballo*.
(Il Quartetto Corti, signor Maria Ducot, Alberto Di Miniello, Salvatore Pappalardo).

AL COSTANZI — Stasera avremo la prossima rappresentazione a prezzi popolari della *Mignon* con la Bonetti, la Pieroni, l'Elisco e il Molinari. Dirigerà il valente maestro De Angelis.

La *premiere* della *Lodoletta* avrà luogo nella entrante settimana, probabilmente il 26. Della nuovissima opera saranno interpreti Rosina Storchio, il tenore Campioni e il baritono Molinari.

AL VALLE — Il Valle era jersera gremito dal più elegante pubblico di Roma. La serata in onore di Amerigo Guasti, fu brillantissima.

Nella *Passerelle* il valentissimo attore ebbe momenti di schietta e sana comicità e accanto a lui Dina Galli destò, come sempre, la più schietta ammirazione. Giacomina è certo una delle più deliziose interpretazioni della Dina, che per la sua prossima serata d'onore, venerdì della ventura settimana, ci darà nientemeno che *Zazà*!

Vedremo dunque l'impareggiabile attrice nel genere drammatico.

Stasera si replica *Marito suo malgrado*. Siamo alle ultime recite della compagnia Galli-Guasti-Bracci che tornerà in novembre con l'annunziata e attesa novità *Maestrina* di Niccodemi. In maggio avremo al *Valle* Irma Gramatica e Ugo Piperno.

ALL'ARGENTINA — Domani sera la compagnia Niccoli rappresenterà la nuova commedia di Leo Bartoli: *La Pace (Pensione per famiglie)*.

AL QUIRINO — Questa sera Ruggeri replicherà a richiesta *Il Piccolo Santo* di R. Bracco. Domani sera la commedia in 4 atti di Bernstein *L'Artiglio*, una delle più gagliarde e suggestive interpretazioni del grande attore.

AL MANZONI — Stasera *Monsignor Perrelli* di Stiracce; domani sera replica. Sabato serata di gala per il Natale di Roma, con *Assunta Spina* di Di Giacomo, e *Addio mia bella Napoli* di Murolo.

AL NAZIONALE — Stasera si replica *Champagne Club*, la graziosa operetta di cui è interprete valorosa Amelia Sontpoli.

AL MORGANA — Si replica la bella operetta *Addio giovinezza*.

"La presa della Bastiglia,, al Salone Margherita

Oggi « La presa della Bastiglia », nota e graziosa commedia interpretata da *Rodolfi*. Segue varietà con *Pasquariello*, i *Farabuni*, il debutto dei *Tanns*, ecc.

Serata in onore e di addio di Gabrè
Addio di Cuttica

Oggi i due artisti *Cuttica* e *Gabrè*, che tanto entusiasmo hanno destato durante la loro permanenza nella *Sala Umberto I*, si accomiatano dal pubblico di Roma, e gli spettacoli sono in onore di *Gabrè*. Al grandioso programma si aggiunge un debutto importante.

SPETTACOLI del 19 Aprile
per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Gioconde Fregoli — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21.30: *In cupola*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI' 19, ore 21: fuori abb., a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato col Comune, replica a grande richiesta dell'opera

MIGNON

Esecutori: Giuseppina Bonetti, Luigia Pieroni, Giacomo Eliseo, Giuseppina Zinetti, Enrico Molinari.
Direttore: TEOFILO DE ANGELIS

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana, di E. MUROLO

GIOVEDI' 19 ore 21,30:

Monsignor Perrelli

Commedia aneddotica in 3 atti di G. Stiracce

PROSSIMAMENTE: I TRE CHIODI.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

GIOVEDI' 19, ore 20.45: A richiesta:

ADDIO GIOVINEZZA

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi Potenni — Ore 20.45: *Champagne Club*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

GIOVEDI' 19, ore 21.15:

IL PICCOLO SANTO
di R. Bracco

PROSSIMAMENTE: L'ARTIGLIO.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

VENERDI' 20, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO
fiaba in 5 atti di Collodi
ridotta per queste scene da Gatteschi e Guidetti
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 22, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Cronaca di Roma

L'industrializzazione di Roma e di Venezia

Nel *Comune*, la pregevole rivista amministrativa diretta dal comm. Filippo Clementi, capo gabinetto del sindaco, si trovano, uno appresso l'altro, questi due argomenti:

Il primo si riferisce all'industrializzazione di Roma, e comprende l'elenco dei commissari che nell'aprile 1916 furono incaricati dal Consiglio comunale di esaminare concretamente il problema dell'avvenire industriale di Roma ed espone quindi cronologicamente come la Commissione siasi riunita e suddivisa in una sotto-Commissione a cui furono devoluti sette principali quesiti di studio ed ai quali essa rispose con numerose proposte relative a tre ordini di provvedimenti, come furono da noi pubblicati giorni sono.

Il secondo argomento, inserito nella sullodata Rivista, si riferisce allo sviluppo della grande industria a Venezia, dove — dice sempre la Rivista dell'egregio nostro amico Clementi — si è recentemente costituito un Sindacato di studi per imprese elettro-metallurgiche-navali nel porto di Venezia e del quale fanno parte: la Società Adriatica di Elettricità — la Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie — la Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche — le Officine Meccaniche di Battaglia — l'Impresa Edoardo Almagià di Roma — la Ditta Franco Tosi di Legnano — il conte senatore Nicola Papadopoli — il cav. Gian Carlo Stucky dei Molini di Venezia e Treviso — il cav. Giuseppe Volpi — il comm. Marco Besso presidente delle Assicurazioni Generali — la Ditta Alberto Treves di Treviso — il comm. Ceresa del Canapificio Veneto — la Ditta Viaticllo, Moro e Sartori del Cantiere Navale di Venezia — ed il cav. Carlo Ratti di Venezia.

« In seno a questo Sindacato — aggiunge la Rivista — fu eletto un Comitato direttivo per studiare di favorire nel dopo guerra lo sviluppo industriale del porto di Venezia, procedendo sin da ora ad indagini dirette, all'esame di proposte e di progetti per l'impianto, l'ampliamento e la trasformazione di industrie navali, siderurgiche, elettrometallurgiche e meccaniche.

« Sinora, conclude la Rivista, trattosi di studi iniziali per i quali il Comitato ha preventivata la spesa di un milione. L'iniziativa procede di pieno accordo colle autorità locali ed in particolar modo col Comune e col Magistrato delle acque. »

Ora, in seguito a quanto è avvenuto l'altra sera al Consiglio comunale dove per poco non furono presi in burletta i membri della Commissione che volevano giustamente riferire le conclusioni a cui erano venuti o discutere le proposte da essi formulate, mi permetta l'egregio direttore della Rivista *Il Comune* di istituire un confronto tra le due Commissioni nominate pressochè allo stesso scopo a Roma ed a Venezia. Nella prima — a parte il principe Colonna, che fa parte del Consiglio d'amministrazione di una prosperosa industria romana di prodotti farmaceutici, gli ingegneri Mora ed Orlando, l'industriale Staderini e gli agricoltori duca Lante della Rovere e sen. Scaramella-Manetti, tutti gli altri membri sono professori, artisti, avvocati, letterati, magistrati, ragionieri o deputati.

Nella seconda, invece, sono tutti industriali o finanzieri nel vero senso che occorre tanto a Roma quanto a Venezia.

Quale è dunque la Commissione con fisionomia ed organismo più pratico?

Certo quella di Venezia, anche per il suo milione destinato agli studi preliminari e che non è offerto dalla città, nè dal Governo, nè dalla Provincia, nè da altro Ente pubblico, ma messo insieme dal Sindacato stesso, un organismo pieno di sangue e di vitalità, mentre invece la Commissione di Roma è un organismo anemico, e perciò debole come fu provato lunedì scorso in Consiglio.

Chi ha dunque fede nel risorgimento economico di Roma mediante la fondazione di quelle industrie che qui possono essere possibili, deve adoperarsi subito a completare la Commissione con i necessari elementi di vitalità ad uso Venezia, affinchè non sia sterile il lavoro ch'essa ha compiuto, la maggior parte del quale è d'indiscutibile pregio e riuscirà certo di guida ai finanzieri ed uomini d'affari che realmente abbisognano.

Poesie, grettezze e pregiudizi devono essere abbandonati ed eventualmente pure l'idea che qui si tratti dell'apertura di una esposizione sul piano immaginato da quell'architetto con la sua bella veduta a volo d'uccello della futura Roma industriale.

Non vi possono essere inaugurazioni con musiche che comincino fin dal mattino a percorrere la città suonando allegre marcie, nè cerimonie a mezzogiorno con pioggia di decorazioni, nè spettacoli alla sera con la bomba finale.

Pochi invece ed anche immaturi sono i frutti riservati alle giovani e medie generazioni presenti dalla preparazione industriale di Roma.

E' la semente che noi gettiamo a beneficio dei posteri, alla futura grandezza della capitale d'Italia e questa è la sola idealità permessa in questo grande arringo e di cui ci possiamo... nutrire.

Consiglio Comunale

Domani venerdì 20 corr. alle ore 17 terrà seduta il Consiglio comunale e continuerà la discussione ed approvazione delle proposte contenute nell'ordine del giorno.

Gli avventizi dello Stato dall'on. Boselli

Una Commissione della Associazione Generale fra gli impiegati avventizi delle Amministrazioni dello Stato, assunti in servizio prima e non per il solo periodo della guerra, è stata ricevuta in particolare udienza dal Presidente del Consiglio, onor. Boselli. La Commissione ha esposto al Capo del Governo le condizioni degli avventizi presso le varie Amministrazioni dello Stato, riferendo sulle loro diverse attribuzioni d'indole tecnica, amministrativa, contabile, e d'ordine, opera di provato efficace ausilio al regolare funzionamento degli uffici cui sono addetti, molti dei quali costituiti, salvo la parte direttiva, esclusivamente di personale avventizio. La Commissione inoltre ha fatto rilevare la disparità di trattamento fatta agli avventizi delle diverse amministrazioni e come non esistendo per gli avventizi stessi alcuna istituzione di previdenza e di assistenza, s'imponga la necessità che a questi funzionari siano estesi quei particolari benefici che sono stati e che saranno accordati agli impiegati di ruolo.

Il Presidente del Consiglio, ha preso nota dei postulati espressi ed ha dato assicurazioni che il Governo mentre si riserva di provvedere, nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato, a studiare le questioni più gravi che la Commissione ha prospettato, non mancherà per ora di accordare il suo interessamento a questa categoria di funzionari, col desiderio che riesca possibile di migliorarne le condizioni e le sorti.

"Più forte del destino,,

E' questa l'interessante cinematografia, interpretata da *Pina Fabbri* e da *Amedeo Chiantoni*, che si proietta oggi al « Teatro Orfeo » in via Agostino Depretis.

Dove si faranno le offerte d'oro il 21 aprile

Il Comitato Femminile Romano per la raccolta dell'oro considerando che alla cerimonia inaugurale della Passeggiata archeologica si potrà accedere nella mattinata di sabato venturo solo con inviti diramati dal Ministero della Pubblica Istruzione ha determinato che le offerte dell'oro siano fatte dal pubblico nella gran sala della Borsa dove il Comitato ha sede dalle 14 alle 20.

Nella mattinata la raccolta avrà egualmente luogo tra gli invitati alla cerimonia inaugurale e all'uopo vi sarà alle Terme di Caracalla il Comitato promotore con le urne per raccogliere le offerte.

Una lettera di Ricciotti Garibaldi

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 18 aprile 1917.

Egregio signor Direttore,

Mi permetta prima di tutto di rallegrarmi sinceramente con il vecchio e caro amico e compagno d'armi l'on. Pais-Serra per la sua reintegrazione nel grado che egli ebbe nella campagna di Francia 1870-71, il di cui brevetto porta la firma prezioso ricordo, autografa di Leone Gambetta.

Però non vedo come entra in tutto ciò mio figlio Peppino e se l'on. Vinai, la di cui relazione non ho letto e il signor Emilio Salgari si fossero meglio informati non avrebbero commesso l'errore di dire che si usavano due pesi e due misure in favore di questo mio figlio.

Peppino dopo tre campagne di guerra e trenta o quaranta combattimenti grandi e piccoli sulle spalle, al comando di una delle colonne del Governo rivoluzionario del Messico, prese d'assalto la città di Juarez distruggendo l'ultimo corpo ancora agli ordini del tiranno Porfirio Diaz, facendo prigioniero il generale che lo comandava e catturando la bandiera ora preziosissimo ricordo in casa nostra.

Per questo fatto egli fu promosso maggior generale dal Presidente della Repubblica Messicana e questo grado gli fu confermato dal Governo Ellenico nella campagna del 1912. Questo grado non gli è stato riconosciuto dal Governo italiano nè da quanto sento potrà esserlo mai... per decreto luogotenenziale, perciò il più fortunato dei due è l'amico Pais. Ma sono felice di essere sicuro che qualunque sia il grado i miei figli faranno sempre il loro dovere e vado superbo al ricordo quando essi vollero che io li accompagnassi ad inscriversi al Distretto militare di Roma come semplici soldati nel nostro valoroso e glorioso esercito nazionale.

Dev.mo *Ricciotti Garibaldi*.

Per la commemorazione di Nazario Sauro

Il Comitato Romano della « Dante Alighieri » aveva deliberato di tenere in occasione del 21 aprile (Natale di Roma) una conferenza; avendo però la « Lega Navale » stabilito per questo giorno la solenne commemorazione di Nazario Sauro all'« Augusteo », oratore l'on. Barzilai, la « Dante » ha deciso di sospendere la deliberazione presa, invitando invece tutti i soci ad intervenire a questa manifestazione alla quale parteciperà ufficialmente.

I soci possono ritirare i biglietti alla Sede sociale in via Araceli 3.

ASTERISCHI

Il diario eroico di un caduto per la Patria.

Leggiamo con serena malinconia il diario del giovanissimo sottotenente Adolfo Virgilii di Siena, che fu studente all'Università di Roma. Sono pagine squisite per la loro semplicità narrativa; pagine delicate per il senso di sacrificio continuo che per lui era diletto e piacere. Poche giovinezze come questa emanano, senza nessuna inutile pretesa letteraria, un senso di vigorosa tranquillità temprata ogni giorno dal pericolo ch'egli cercava come un dovere profondo: che lo esaltava e lo purificava. Ben ha fatto il padre di lui, il professore Filippo Virgilii dell'Università di Siena, a pubblicare queste lettere che formano uno dei più indimenticabili diarii di guerra. La memoria del diciottenne Figlio eroe si diffonde con una chiarezza fatta di forza e di sacrificio. Ma il sacrificio era per lui una giocondità purissima era un istinto che restava insoddisfatto se tutti i giorni non avesse avuto il modo di manifestarsi. Resta, certo uno degli esempi più fulgidi dei giovanissimi ufficiali italiani; che su le altezze delle Alpi hanno sentito nella loro anima immensi soffi di bontà e di eroismo; e che non perderanno mai la loro serenità sublime.

Generosa offerta della signora Nathan.

La signora Virginia Nathan, mossa da nobile sentimento di carità, ha generosamente fatto pervenire al Segretariato del popolo di via Tolemaide la somma di lire 300 per provvedere di scarpe i bambini delle famiglie di richiamati inscritte a quel segretariato e i piccoli alunni dell'Educatorio Mazzini.

Onorificenza ad un cieco.

Con decreto odierno è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Angelo Efrati, il cieco amanuense dell'Ospedale militare del Celio. Egli, pur essendo privo della vista, ha saputo col lavoro, crearsi una posizione, che molti, in condizioni normali, ambirebbero. Quel che maggiormente lo rende benemerito è l'opera sua intelligente e continua che dedica alle istituzioni per i ciechi, mirante alla loro redenzione.

Congratulazioni al neo-cavaliere.

Al Lyceum.

Venerdì 20 alle ore 17 avrà luogo una audizione musicale gentilmente offerta dalla signa Antonietta Chiolchia, pianista e dalla signa Maria Bianco Lanzi, pianista. Biglietto grigio, N. 40.

I rivenditori di giornali inaugurano la loro bandiera

Alle 10 di stamane, nella Sala del Tipografi, in piazza Fontana di Trevi n. 96, si è tenuta una simpatica cerimonia dell'Unione fra i rivenditori di giornali, che hanno inaugurata la loro bandiera sociale.

Madrina della bella bandiera è stata la signorina Teresa Masi, assistita dall'infaticabile segretario dell'Unione, Augusto Gorga, e dal segretario della Camera del Lavoro, Caramitti.

La sala, tutta adorna di trofei di bandiere, era gremita di una schiera di *strilloni* della capitale, e tra essi erano anche il nostro distributore Tossici, Fiordeponti e Masi. La Messaggeria Italiana era rappresentata dal sig. Talamas; la Federazione Nazionale del Libro dal presidente Rosso.

Hanno parlato applauditi, Gorga, segretario dell'Unione, la propagandista Maria Riger e Caramitti, segretario della Camera del Lavoro.

Il grande ritrovo

Togliamo dal giornale *Il Giorno* di Napoli:

« E anche questa volta, per le grandi Nozze di Paola di Viggiano col Marchese Luigi Medici del Vascello, il Regina Carlton Hôtel, in Via Veneto, ha rappresentato un alto centro mondano. Difatti vi sono giunti dal Piemonte e discesi tutti i parenti della sposa di Casa Medici del Vascello, vi è disceso colla sua famiglia il Sindaco di Torino, Conte Senatore Teofilo Rossi, che era uno dei testimoni. E ieri l'altro — come sarà oggi — una fila di automobili attendeva innanzi al Regina Carlton Hôtel il bel corteo di dame e di gentiluomini, per queste grandi nozze ».

Il grande successo della conferenza del prof. Mengarini

Ieri, nella grande aula del Palazzo di Giustizia ebbe luogo la conferenza sperimentale del prof. Mengarini alla presenza di un pubblico scelfissimo e numerosissimo.

Intervenne pure la Regina Margherita, il conte della Somaglia, i Ministri e Sottosegretari Bonomi, Colosimo, Canepa, Bonicelli, Foscari, Morpurgo, Vassallo, De Vito, Battaglieri, il marchese Cappelli, moltissimi senatori e deputati, professori, magistrati, artisti, funzionari e personalità d'ogni ordine e grado e parecchie signore.

La conferenza riuscì oltre ogni dire sorprendente per tutti e furono specialmente apprezzate le applicazioni pratiche della luminescenza durante l'attuale guerra ed intutte tutte le altre che si potranno fare in avvenire.

Così pure furono incessanti e ripetuti gli applausi che salutarono l'illustre scienziato durante le sue meravigliose dimostrazioni sperimentali di tanti fenomeni luminosi accompagnati dalla di lui semplici spiegazioni ascoltate con religiosa attenzione.

Ricordiamo che per dar agio a coloro che non poterono intervenire ieri alla conferenza perchè data nelle ore diurne questa sarà ripetuta nelle ore serali domani 20 aprile alle ore 21.

Sappiamo che a questa replica della conferenza assisteranno i Ministri. Anche questa volta l'incasso sarà versato alla Croce Rossa e al Comitato dell'Organizzazione Civile.

I biglietti non consegnati alla prima conferenza saranno validi per la replica; e quanto ai nuovi raccomandiamo che non se ne vendano in numero maggiore ai posti che la sala può contenere onde non obbligare le persone a sostare nel vestibolo come si verificò ieri sera. Nel caso di grande richiesta, è certo che l'illustre professore Mengarini si presterà una terza volta e così la Croce Rossa ed il Comitato di O. C. conseguiranno maggior beneficio.

La fiera al Campo Boario

La consueta fiera di cavalli, asini e muli che si tiene in tutti i lunedì ed il sabato del mese di maggio e della prima quindicina di giugno, avrà luogo anche quest'anno presso il Campo Boario al Testaccio (ove s'accede tanto dalla via Galvani, quanto da via delle Mura) con le seguenti norme.

Tutto il bestiame equino esposto alla fiera dovrà essere collocato nell'area recinta che fronteggia il Campo stesso. Il bestiame suddetto è esente dalla tassa di posteggio. I veicoli e i banchi dei rivenditori di generi alimentari saranno collocati in apposita località e saranno assoggettati alla consueta tassa di posteggio.

Saranno osservate inoltre tutte le disposizioni consuetudinarie per le fiere suddette e quelle che l'autorità competente potrà disporre in seguito.

Un banchetto, un gatto ed una revolverata

Il signor Luigi Ciavarro, proprietario di una scuderia in via Appia Nuova 248 aveva riunito ieri i suoi stallieri a banchetto, per compensarli del lavoro straordinario compiuto, ripulendo le vetture. Invitò tutti nella trattoria di Italia Belisari, in via Appia Nuova n. 247, dove si mangiò col massimo appetito, si vuotarono dieci litri di vino; e l'allegria andò sempre aumentando.

Qualcuno rimase però alquanto sconcertato alle frutta quando, con la persuasione di aver mangiato dell'eccellente capretto arrosto, dopo gli spaghetti, apprese invece che aveva mangiato del gatto. L'autore dello scherzo ne dette l'annunzio con prolungati miagolii e presentando ai commensali la testa dello sventurato gatto.

Quando verso le 3 del pomeriggio, alcuni si allontanarono, tre giovani stallieri, Adamo Palomba, Valentino Mancini, di anni 14, e Nicola Fancini, di anni 16, incominciarono a questionare perchè il Palomba, tipo prepotente, sosteneva di non essere obbligato a rivolger loro la parola. Il litigio fu appreso da Benedetto Palomba, di anni 18, nato a Caccavone (Campobasso), capo della scuderia e fratello di Adamo.

Allora Benedetto Palomba volle recarsi in casa di un altro dipendente, tal Nicola Ceccarelli, di anni 29, nato a Salcito, a chiedere spiegazioni dell'accaduto; e i due si scambiarono aspre parole, tanto che finirono con lo scendere nella via e lanciarsi delle pietre. In difesa del Ceccarelli intervenne il cognato e coinquilino Vincenzo D'Atri, di anni 18, da Monte Sant'Angelo (Foggia). Più tardi, il Palomba, corse nell'abitazione del Ciavarro, afferrava una rivoltella e poi, collocatosi sul ciglio di un muretto, attendeva che passassero nella via i due stallieri e poi, spianata l'arma verso il D'Atri, gridava:

— Fermati, se no sparo...

E detto questo, tirò un colpo, dall'alto in basso. Il D'Atri fu pronto ad abbassarsi, in modo da schivare il proiettile.

In quel momento passava in bicicletta la guardia scelta Giacchetti, che saltò di macchina, rincorse il Palomba, che, gettata a terra l'arma, era fuggito, e lo raggiunse, traendolo in arresto.

Tentava suicidarsi per la morte della moglie

Oggi verso le ore 17 certo Mori Natale fu Clemente, nato il 1870 a Ricetto, fattorino e portiere, della ditta Rocchegiani, abitante in via Mario de' Fiori n. 1 p. 3. Chiusosi in portineria, si esplodeva un colpo di rivoltella alla testa, nell'intento di suicidarsi. Dalle indagini fatte, pare che si voleva uccidere per il dispiacere della morte della propria moglie deceduta ieri all'ospedale di S. Giovanni.

Trasportato al medesimo ospedale è stato giudicato in pericolo di vita.

Cade dal tram in moto

Il falegname Alessandro Ciaramellari fu Antonio di 50 anni, da Monte San Giorgio, abitante in via Marco Aurelio 20, verso le 12 e mezzo di oggi in via Nazionale — angolo via dei Serpenti — nel salire sul tram della linea 16 ancora in moto ha messo un piede in fallo ed è caduto in terra. La ruota del rimorchio gli ha sfiorato il piede sinistro producendogli contusioni ed escoriazioni profonde, per la quale all'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 19. — Oggi si è svolta alle Cascine la terza giornata di corse al galoppo. Pubblico discreto. Cielo coperto, vento fortissimo. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO dell'IPPODROMO (Siepi. Hand. disc. L. 1500; M. 2500):

1. *Margherita*, kg. 60, Schiff Giorgini (Mazzenga), per quindici lunghezze; 2. *Tancredi*, kg. 64, G. Ponticelli.

Totalizzatore: *pesage* L. 9; prato L. 9.

PREMIO DEL QUERCIONE (Vendere. L. 1500; M. 1500):

1. *Gali* (2000), kg. 51, Frank Turner (Garner) per 12 lunghezze; 2. *Vento* (2000), kg. 51, Razza di Camisano.

Totalizzatore: *pesage* L. 5: prato L. 6.

PREMIO DEI COSCRITTI (L. 2500; M. 800):

1. *Astiage*, kg. 56, Frank Turner (Garner), per tre lunghezze; 2. *Belduruth*, kg. 58, Razza Bellotta; 3. *Tipperary*, kg. 55, G. Massiesi. N. P. *Carlone*, kg. 52, *Vittoria*, kg. 50.

Totalizzatore: *pesage* L. 6, 7, 17; prato Lire 8, 9, 37.

Il primo arrivato era *Carlone* il quale in curve ha danneggiato *Astiage*. In seguito a reclamo *Carlone* veniva distanziato.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3000; M. 2000):

1. *Il Falco*, kg. 59 1/2, G. Modigliani (Garner) per dieci lunghezze; 2. *Santerno*, kg. 59 1/2, Lorenzo Corsini.

Totalizzatore: *pesage* L. 5; prato L. 6.

PREMIO FIESOLE (Hand. asc. L. 2000; M. 1000): 1. *Asso*, kg. 66 1/2, Francesca Dall'Acqua (Mitchell), per due lunghezze; 2. *Relincho*, kg. 58 1/2, Scuderia Torinese. 3. *Sally*, kg. 51 1/2, F. M. Conter. N. P. *La Furlana*, kg. 47; *Valdinotte*, kg. 45.

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 6, 6; prato L. 13, 7, 6.

Soc. Sicula Imprese Elettriche
Anonima - Sede in Palermo
Assemblea generale del 12 aprile 1917

Il 12 Aprile 1917 si tenne l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società, presenti n. 8 azionisti rappresentanti N. 11.189 azioni e N. 203 cartelle di godimento.

Presiedette il sig. comm. avv. Biagio La Manna il quale, col presentare il bilancio del 1916, che chiude con una perdita di lire 801.248,19, diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione. La stessa accenna al rincaro enorme del carbon fossile, il cui costo si è più che quintuplicato dall'inizio della conflagrazione europea, cagionando così un aggravio di spesa senza precedenti.

L'Azienda non dispone di alcuna forza idraulica (problema assai grave e complesso per la mancanza di corso d'acqua importante e che fa l'oggetto di un profondo ed accurato esame) onde si è dovuto studiare un rimedio immediato ed efficace atto a porre un argine al crescere delle spese.

Va data lode alla Direzione che con instancabile fermezza e lottando colle difficoltà incontrate nel periodo degli esperimenti, è riuscita a sostituire, per una buona parte, il carbon fossile con altri combustibili poveri in potere calorifico, ma di costo minore, che ha trovati nel Paese (come: la sansa esausta, i gusci di mandorla, la legna da ardere, le scorze di limone, i residui di conceria), ottenendo così il doppio scopo di ridurre il costo di produzione e di non far emigrare all'estero una cospicua somma a danno del capitale nazionale.

La Società è stata costretta del pari ad aumentare le tariffe di vendita dell'energia, nonchè i prezzi per le corse tramviarie nei limiti consentiti dai contratti col Municipio.

Ed è in virtù dei provvedimenti succennati se la perdita, che non potè scongiurarsi, venne notevolmente ridotta.

Il Consiglio rinnova l'augurio che, quando per virtù delle nostre armi avremo a conseguire la vittoria e la pace, cessino codesti aggravi tanto disastrosi, ma per avventura transitori e unica cagione della perdita lamentata, poichè gli introiti segnano un progresso che procura un conforto per l'avvenire dell'Azienda.

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato il bilancio al 31 Dicembre 1916.

Procedette alla nomina di 5 Amministratori, signori: Comm. Avv. Biagio La Manna, dott. Franco Magrini, comm. Emilio Paoletti, On. Marchese Gino Incontri e Ing. Aldo Roncaldier; di 3 Sindaci effettivi, signori: Cav. Avv. Giuseppe Guggino-Chiaralli, Cav. Prof. Enrico Fileti e Cav. Ing. Luigi Consiglio; di 2 Sindaci supplenti, signori: Mondolfi Ing. Alberto e Nugoli Rag. Guglielmo.

La famiglia TOMEUCCI, grata dell'attestato di affetto dimostrato alla cara memoria del loro amato

OTTORINO TOMEUCCI

ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al suo vivo dolore e le autorità che hanno onorato il caro estinto col loro intervento al corteo.

Il giorno 18 aprile cessava di vivere in Roma dopo penosa inesorabile malattia il

Prof. Cav. Uff. Annibale Salomoni

professore ordinario di Patologia Chirurgica nella R. Università di Messina.

La vedova TERESA DE LEO ne comunica angosciata la perdita dolorosissima.

I funerali, per desiderio del defunto in forma modestissima, senza fiori e senza discorsi avranno luogo venerdì 20 aprile alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione del defunto, via Gioacchino Belli, N. 27.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Roma, 18 aprile 1917.

Le famiglie VERNINI, RICCI e SIMEONI ringraziano sentitamente quanti vollero associarsi al loro dolore rendendo l'estremo tributo di affetto al loro caro estinto

ANTONIO VERNINI

Roma, li 19 aprile 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Lettera ad una giovinetta

« Voi avete sedici anni, diciassette forse, e già avete presa la gagliarda decisione di raccogliere in una nuova acconciatura le morbide anella che ricadevano sul vostro collo esile e delicato. Le vostre vesti sono ora più eleganti, hanno la grazia di quelle di vostra madre; insomma coi vostro abbigliamento, con la vostra andatura, col vostro portamento volete dimostrare che non siete più una ragazzina, ma che siete ormai una donna, che gli uomini vi devono più e meglio d'una semplice occhiata distratta o di un'attenzione passiva.

« Tuttavia, fanciulla, voi continuate a restar tale, poichè non sapete ancora servirvi del vostro specchio. Maneggiandolo voi vi compiacete di ammirare la graziosa immagine che esso riflette e questa compiacenza vi toglie l'idea di interrogarlo con quella esperienza insita unicamente nella donna che sa di esser donna.

« Esaminatevi bene, invece, come esaminereste una delle vostre amiche. Il vostro viso ha un incanto, ma le attitudini della sua espressione sono un indice sicuro della clorosi che vi mina. Le vostre labbra, anzichè avere il colore del corallo rammentano troppo quello dell'opale e non valse il carminio sapiente del vostro profumiere ad alterarlo. I vostri denti sembrano, è vero, di madreperla, ma badate di non scoprirli troppo ridendo, poichè le vostre gengive tumide e pallide tradirebbero troppo l'anemia del vostro sangue. Certo i vostri occhi più azzurri del nostro cielo, non sarebbero di esso meno belli se ravvivati dal velluto delle pupille, e se, possedendo « il colore del sogno » il loro sguardo non mancasse di splendore e di vita.

« Mi guarderò bene tuttavia di intrattenervi in una più lunga concezione quando voi già sapete che avete la vostra bellezza a costituire la vostra forza, la quale sarà tanto più nobile, delicata e infrangibile quando le avrete dato il superfluo di grazia che per una donna diviene un'imperiosa necessità, col mezzo che vi indicherò.

« Un colorito fresco e roseo, una bocca vermiglia, degli occhi sfavillanti per la gioia del vivere, non si possono ottenere adoperando degli artifici per quanto raffinati essi siano. Il vero segreto di bellezza è uno solo. Basta nell'età di transizione in cui vi trovate, che un sangue puro, ricco e generoso circoli nelle vostre vene perchè la donna ammirata, desiderata, amata, si riveli in voi. E voi potete molto facilmente fortificare e rigenerare il vostro sangue prendendo le nostre pillole rosa, rosee come voi stessa sognate di esserlo. In tutte le farmacie voi troverete le incomparabili Pillole Pink, universalmente conosciute ed apprezzate, le quali daranno e conserveranno al vostro viso la gioventù, la freschezza e la bellezza che vi faranno primeggiare fra le vostre compagne. Grazie alle Pillole Pink voi diventerete, secondo il vostro desiderio, una giovane donna e rimarrete per molto tempo, molto tempo ancora, una giovane donna. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Visioni ed emozioni nella città combattente

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GORIZIA, 18 aprile.

L'orario della distruzione

Anche la guerra ha le sue mete di svago, di diporto. Quando ci assale la noia, andiamo a Gorizia, certi di trovarci nuove visioni ed emozioni. Queste giornate di vita goriziana in guerra sono veramente giornate storiche; è fecondo inoltre di insegnamenti filosofici, perchè dicompongono il tessuto psicologico di un popolo fino alle vivissime fibre.

L'occhio da troppo tempo abituato alle rovine della guerra non si scandalizza se la primavera ha fatto sbocciare in mezzo ad esse i fiori più teneri, se la campagna non coltivate prorompe in una vegetazione rigogliosa ed ironica. V'è nei cimiteri di guerra tanto omaggio di corolle e di trilli da consolare tutte le madri dei caduti.

Ma Gorizia.... Potete vederla cento, mille volte e non vi abituerete mai al contrasto con la magnificenza dei suoi palazzi, dei suoi giardini, della sua vita fervida d'un tempo e lo squallore nel quale l'ha sprofondata la guerra. E', in questo, una città unica, perchè è ancora in piedi e combatte; perchè non è stata livellata in strati di macerie come tante altre città e borgate; perchè nel volto corrugato e pallido ha ancora un sorriso languido come quello dell'amore, come quello della morte.

V'è ancora gente a Gorizia; e, quel che più vi sorprende, incontrate quasi sempre vecchi e bambini. Sono dunque i più deboli quelli che più devono resistere e continuare dinanzi al mondo, pur tra gli orrori del cataclisma, la vita tranquilla della città.

Essi, per quel formidabile istinto di conservazione che non si attenua ma si rinvigorisce quando si moltiplica per parecchie migliaia di individui, si sono abituati, adattati, a tutto. Dopo lunghi mesi di bombardamento, quella vita di trepidazioni e di privazioni è divenuta per essi normale; hanno perduto perfino la nozione e il ricordo della tranquillità; come, a forza di udire rumori, l'orecchio finisce per non avvertirli più, così i loro sensi e il loro spirito sono diventati completamente ottusi per tutte le manifestazioni della guerra, siano pure le più crude e le più crudeli.

E, poichè anche i combattenti, gli austriaci del San Marco, del San Gabriele, del San Michele e del Monte Santo, si sono abituati alle opere e ai giorni del combattimento, si è venuto formando tacitamente una specie di orario per noi e per loro; orario che mitiga alquanto le conseguenze del bombardamento e che può dirsi il freno automatico della distruzione.

La popolazione di Gorizia sa che gli austriaci ogni giorno sparano di più in certe ore; e secondo questa abitudine si è regolato appunto il permesso di circolazione per i cittadini. Quando cadono delle granate o degli «shrapnels» fuori di quelle ore, i goriziani non si allarmano per questo. Si voltano appena allo scroscio ed esclamano:

— Quelli lassù oggi non osservano l'orario.

I tedeschi chiamerebbero questo stato d'animo con una sola lunga parola composta: forse la gelatina del coraggio, il consolidamento dell'abitudine ai colpi della guerra.

Questa assuefazione al pericolo e questo orario delle artiglierie sono, in fondo, delle valvole di sicurezza, delle leggi di mitigazione e di risarcimento che la natura impone ad ogni flagello. In montagna mi hanno detto che c'è perfino un orario delle valanghe; ed ho letto in cadore su una muraglia di neve a fianco di una stradetta quest'ordine: «E' proibito passare di qui dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18».

La valanga può cambiare orario; la granata può scoppiare a capriccio; ma le regole esistono, e sulla loro osservazione si fonda proficuamente l'esperienza di guerra.

Pallottole alle persiane

Solo così si spiega come si siano potute organizzare le difese alla città prima di porsi il problema se non convenisse meglio farla sgombrare del tutto. Così si spiega come si tengano aperti i negozi e si facciano funzionare ospedali e scuole tra i rombi delle cannonate e i fischi delle pallottole.

Un ospedale da campo, someggiabile si è stabilito in uno dei sobborghi più battuti dalle artiglierie nemiche, quasi alle falde di una delle famose colline sulle quali le trincee e i camminamenti si sommergono quasi nell'esuberanza del verde e dei fiori. Il direttore di quell'ospedale — un giovane capitano medico, valoroso e simpaticissimo — mi fa visitare ad una ad una le sale pronte ad accogliere non meno di centocinquanta o duecento feriti, mentre la dotazione originaria dell'ospedale è per soli cinquanta; e vedo le magnifiche impronte del suo zelo e della sua abilità in ogni angolo, in ogni oggetto, fin nelle minuzie più insignificanti della complessa preparazione di mezzi chirurgici. Le pareti delle sale ampie e luminose sono verniciate in bianco lucido; sul pavimenti non v'è un granello di polvere. Esaurito il numero dei letti di ferro che erano disponibili, sono stati requisiti altri letti di legno e allineati in sale destinate a ricevere i prigionieri austriaci feriti. Potrà così accadere che qualche soldato nativo di Gorizia ritrovi inaspettatamente il suo letto. La sala delle operazioni è fornita di tutto; nitida e, direi quasi, elegante, come si può trovare nella clinica di una grande città. Gli ufficiali subalterni, quasi tutti medici condotti, non ricordano di averne viste di simili, da quando erano studenti in poi. E tutti i servizi sono predisposti con quell'ordine, con quella regolarità meticolosa che la scienza esige e la disciplina militare rende possibili. Un gruppo di soldati del treno custodisce i muli; ad ogni soldato è affidato un mulo, e ad ogni mulo sono assegnate due o tre cassette indicate con i loro numeri rispettivi; per modo che, appena viene l'ordine di partire, il soldato prende le sue cassette, le carica sul mulo, e via.

V'è l'orto e il giardino, la cappella e la camera mortuaria, il ricovero sotterraneo, il magazzino, la prigione, la stalla, tutto, come se quell'ospedale costituito per essere facilmente spostabile, tanto che lo chiamano «ospedaletto di volata», dovesse restare sempre lì, alle falde di quella collina. E' un modello del genere; è perfetto.

Eppure, nell'aprire le finestre di una [illegible], il capitano direttore mi mostra alcuni segni di pallottole di fucile che sono giunte fino lì. Hanno bucherellato le tavolette delle persiane. Il capitano, abituato com'è a tutti i pericoli, si limita a dirmi:

— Eh, già! Tirano...

Uno spettro

In una trattoria popolare di via del Duomo, sul mezzogiorno. Entrano soldati col fucile a tracolla e operai che hanno interrotto or ora il lavoro. Ordinano una minestra e un bicchiere di vino e chiacchierano sommessamente fra loro. I proprietari dell'esercizio, col cappello in testa, sono in piedi e vanno e vengono dalla porta alla cucina, dove una donna tiene in moto perpetuo i piatti, e sorvegliano coloro che entrano, e stringono ad alcuni di essi la mano. Fuori, sulla strada inondata di sole, passano soldati, donne, bambini e vecchi dai capelli impomatati, che se ne vanno tranquillamente con le mani nelle tasche dei pastrani. Sono i pensionati del governo austriaco, rimasti a godersi la città come un luogo di villeggiatura, dove... fa sempre caldo.

Di che parlano i soldati?

— Sono venuto a prendere dei vellutati.

— E io a fare la spesa.

— Domani il reggimento va a riposo.

— C'è ancora il tenente Arduini?

— No, morì in un attacco sulla collina di Castagnavizza.

— E il colonnello?

— E' cambiato, quello era un uomo!

— Sparano?

— Sì, specialmente di notte. Ma anche noi, con le bombarde...

— Ce le hanno anche loro: ma per adoperarle debbono farsi vedere. Non possono tirare da lontano.

— Sei stato in licenza?

— Sì, ma la posta viene in ritardo, e non ho più notizie di una mia bambina...

— Trattore, una di spaghetti.

Entra un gruppo di giovani borghesi, uno dei quali, un adolescente tutto nero nell'abito, nel volto, nelle mani. Tutti lo guardano curiosamente, un po' sospettosamente:

— E' lo spazzacamino di Gorizia — dice uno dei proprietari. — Uno sloveno...

— Ma c'è bisogno di pulire i camini adesso? — osserva un soldato. Non ci provvedono abbastanza le granate?

Mi pare che questo soldato abbia ragione.

Mentre si sta mangiando, si odono dal di fuori scoppi più o meno vicini. Una granata è caduta assai presso la trattoria. Gli austriaci oggi sono in orario; non c'è nulla da dire. Qualcuno si mette a correre, si rifugia sotto un portone, entra in fretta nella trattoria; poi, quando la granata è scoppiata, esce tranquillamente e riprende il suo cammino, senza un'esclamazione, senza una parola di commento.

Tra una pietanza e l'altra, gli avventori della trattoria guardano fuori della strada, così per distrarsi, perchè dentro c'è buio e là invece c'è un magnifico sole. Ed ecco uscire dalla porta della casa dirimpetto, segnata col numero 5, una vecchia signora tutta vestita di nero, con un cappellino messo un po' di traverso e con una mantellina sbrendolata e tendente al verdolino. Esce e chiude a chiave accuratamente la porta, girando la chiave due volte nella serratura e assicurandosi poi con la mano scheletrita che la chiusura sia perfetta. Camminando a lentissimi passi sui marciapiedi, si avvia a testa bassa verso il Duomo, incurante di ciò che avviene d'intorno, cioè delle granate che continuano a piovere. Incontra delle macerie; trova difficoltà ad alzare le gambe per superarle; poi la fatica è compiuta, e la vecchietta può riprendere la sua strada.

— Quella signorina ha ottantaquattro anni — ci dice uno dei proprietari della trattoria. — Viveva affittando le sue stanze. Ora le cannonate gliele hanno rovinate. Non ha più niente. Sta ogni mattina per parecchie ore affacciata a quella finestra lassù. A mezzogiorno va a mangiare da un'amica, qua vicino.

Usciamo per vederla meglio. Le parliamo. Ha il viso rosso, accartocciato, con le labbra e il mento coperti di peli. Risponde poche parole alle nostre interrogazioni.

— Come va?

— Bene, bene...

— Sparano? Ha paura?

— Non capisco, non capisco... Ho ottantaquattro anni...

— Salute!

Non vogliamo più tormentarla. Un collega la fotografa, per conservare il ricordo di questo rispettabile documento vivente della vecchia Gorizia, di questa custode delle antiche tradizioni cittadine, che ci è apparsa quasi circonfusa di un'aureola: quella del martirio. Ed abbiamo fotografato la sua casa, dalle imposte sgangherate e dai muri lacerati. Poteva fare a meno di chiuderla a chiave, la buona vecchietta. Vi si può entrare da cento varchi.

Le piccole voci

Ma, a contrasto con la decrepitezza della «signorina», ecco anche oggi uno stuolo di bambini che si avviano a scuola. Due scolarette della quarta classe tenuta dalle suore sono state colte per istrada dall'esplosione delle granate e si sono rifugiate nella prima classe che è tenuta da una valente maestra fatta venire da Rimini. Entriamo nella prima classe. E' in un pianterreno già occupato da un negozio. Una ventina di ragazzi, maschietti e femminette, attendono sui banchi alle solite fatiche delle aste e delle vocali sui quaderni. Quando ci vedono, si alzano in piedi, con gli occhi più sbigottiti che rispettosi. Sono pallidini, magrolini, vestiti e calzati alla meglio. Si vedono gli effetti della vita che da due anni le loro famiglie trascorrono in angoscia, nei sotterranei; i primi a risentirli sono appunto i piccoli.

Ma le nostre autorità hanno già provveduto. Una parte dei bambini di Gorizia sono stati accompagnati a Montenero presso Livorno, dove saranno curati amorosamente e rinvigoriti durante l'estate con bagni di mare e di sole. Presto partiranno anche altri. Ciò addolora un po' la maestra, che vede la sua classe già tanto assottigliata. Ella ci presenta ad uno ad uno i suoi diavoletti. Quello è sloveno, quello è friulano; quella è molto bravina, questa è una birichina. Poi prende sulle braccia il più piccolo della compagnia, un bambino di quattro anni, Bruno, che i nostri soldati hanno vestito da ufficialetto, con una minuziosa cura di tutti i più sarcastici particolari nell'uniforme. Ha erfino la fascetta della campagna sul petto e il distintivo dei feriti sul braccio. Bruno è fiero di essere vestito così. La buona insegnante lo depone a terra e gli ordina: — Saluto! —; e il piccino si pianta sull'attenti e fa un saluto militare perfetto, un saluto «con la mafia», come dicono i soldati.

Poi i bambini cantano in coro. Bisogna sentire Bruno sforzare la sua vocina, tutto rosso in volto, per intonare il:

«Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta...»

Fuori continuano le cannonate. La buona maestra, tranquilla, disinvolta come un ufficiale in trincea, sta formando inconsapevolmente una poderosa arma di difesa per le battaglie di domani: l'anima della generazione goriziana.

Alighiero Castelli.

Carlo I visita il fronte italiano

La sua gita a Trieste

Il *Fremdenblatt* del 18 aprile riceve da Lubiana: *«L'imperatore, accompagnato dal capo di Stato Maggiore G. d. I. v. Arz, ha visitato ieri la fronte italiana. Egli volle tributare la sua ammirazione ai valorosi difensori che compiono atti ammirati da tutto il mondo. La visita a Trieste riuscì improvvisa: tale visita significa che l'imperatore prende la città sotto la sua protezione, promettendole un avvenire felice.*

L'imperatore era arrivato martedì mattina a Postoina (Adelsberg), ove fu ricevuto dal comandante d'armata colonnello generale Boroevic e dal presidente provinciale per la Carniola, conte Attems. L'imperatore ebbe col generale Boroevic un lungo colloquio sulla situazione militare. Dopo il rapporto l'imperatore proseguì per Opcina, accolto dovunque festosamente. Egli percorse tutto il povero territorio privo di qualsiasi risorsa. Ma l'attuale guerra ne ha modificato radicalmente l'aspetto; dove prima si trovava un filo d'erba e un po' di sassi sono sorti ora i ricoveri per le truppe. Vicino agli stessi furono creati i campi da coltivare; di fatto si legge frequentemente: campo coltivato dalla tal o tal altra divisione. Una conduttura grandiosa fornisce oggi l'acqua alle truppe di prima linea. Chi ricorda i primi difensori del lago di Doberdò che morivano di sete, chi ricorda che gli animali da trasporto venivano presi di mira anche durante la notte comprenderà che l'opera gigantesca dell'acquedotto è uno dei primi elementi di vittoria dell'armata austro-ungarica.

I ricoveri per le truppe, per gli operai che lavorano intorno alle strade, per gli ospedali e per le stazioni dei cavalli sono sorti durante la guerra. Qui le opere sono state rese difficili per la povertà del suolo. A tali opere prendono parte truppe di tappa, sezioni di lavoratori militari e la popolazione civile. Durante il tragitto tra Postoina e Opcina l'imperatore ispezionò parecchi corpi della riserva e passò in rivista i battaglioni distribuendo onorificenze o interrogando ufficiali e soldati già decorati. Tra i decorati si trovava anche un aspirante ufficiale della riserva di un reggimento di Schützen, il quale si era distinto moltissime volte compiendo da solo o accompagnato da pochi uomini brillanti imprese. Il suo nome corre sulla bocca di tutti alla fronte dell'Isonzo. Egli fece già parecchi danni agli italiani.

La maggior parte degli ufficiali e dei soldati portavano strisce rosso-sangue sul berretto; una, due o tre, secondo il numero delle volte che rimasero feriti. Boroevic riferì al sovrano il caso di un ufficiale che durante i molti mesi di guerra ha riportato più di cento ferite.

L'imperatore visitò ad Opcina la Casa del soldato. Salì sulla terrazza ad ammirare il mare tranquillo, non solcato da nessuna nave, e vide Trieste, la città morta. E, attratto dal panorama, l'imperatore decise di visitare la città. Egli si diresse quindi in automobile verso la città, lungo la via a serpentina. Nella città la vita era tranquilla e la visita riuscì inaspettata. Le automobili percorsero il molo e proseguirono poi per Prosecco. Qui l'imperatore fece arrestare l'automobile per osservare il castello di Miramare, tanto desiderato e preso di mira dagli italiani. Ma gli aviatori italiani non fecero gravi danni. L'imperatore proseguì poi dall'altura di Prosecco verso la valle del Frigido (Vippacco) e si portò lateralmente alla stessa, presso la sede di un alto Comando, ove pranzò. Persino questi Comandi non trovano su questa fronte alloggi adatti e devono costruirseli. Il viaggio proseguì oltre la sella di Lokve giù nella valle di Chiappovano.

La valle di Chiappovano con quella del Vippacco era prima della guerra una via modesta per i boscaioli: ora è stata trasformata in una bella strada automobilistica.

La natura porta qui l'impronta della guerra. Larghe e profonde conche sono percorse da filovie: le ferrovie da campo percorrono le strade; in ogni angolo un po' protetto vi sono baracche per gli ospedali da campo o per il ricovero dei feriti (Marodenhäuser). *L'imperatore si fermò presso tutti i Comandi e tutte le truppe che incontrava. La povera popolazione di queste contrade l'accolse festosamente.*

L'imperatore fece ritorno a Postoina lungo le alture ancora coperte di neve.

Durante la notte abbandonò Postoina. Egli aveva prima di partire ospitato il colonnello generale v. Boroevic col suo capo di Stato Maggiore, comandante militare G. d. I. Martiny ed il presidente conte Attems.

Alle due del pomeriggio l'imperatore rientrò a Lussemburgo.

L'America in guerra

I 35 miliardi di crediti

WASHINGTON, 19.

Il Senato ha approvato all'unanimità la legge che autorizza il prestito di guerra di sette miliardi di dollari.

Le modificazioni apportate al testo approvato dalla Camera, rendono necessaria una seduta comune delle due Camere prima che la legge possa esser presentata alla firma del Presidente Wilson.

Sherman propone una mozione per dichiarare che gli Stati Uniti non faranno la pace separata con gli imperi centrali.

Pindexter propone la nomina di commissari per l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia, per rinsaldare la cooperazione di queste nazioni cogli Stati Uniti durante la guerra.

Le due mozioni vengono rinviate alla Commissione degli affari esteri.

La coscrizione obbligatoria

LONDRA, 19.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, da Washington rileva che è bastata la parola autorevole di Wilson per far scomparire l'opposizione, fino a ieri assai considerevole, alla coscrizione obbligatoria. Il Presidente ha detto apertamente ai capi dei vari partiti, che le esitazioni e gli indugi su tale questione comprometterebbero la riuscita dei piani di guerra contro la Germania, piani che il Governo ritiene assolutamente necessario svolgere senza ritardo. Il risultato è che il progetto di legge che istituisce la coscrizione obbligatoria sarà sicuramente approvato dal Congresso.

Gli anti-coscrizionisti sostenevano che il sistema del volontariato sarebbe bastato a fornire mezzo milione di reclute. Ma le intenzioni del Governo sono assai più grandiose. Wilson, infatti, ha dichiarato di aver fatto già assegnamento su 600 mila volontari; ma che occorrerà reclutare, mediante la coscrizione, un numero assai più ingente di truppe.

A quanto si crede verranno istituite categorie di coscritti soggetti alla chiamata alle armi per Decreto presidenziale. La prima categoria comprenderà uomini validi fra i 21 e 27 anni; della seconda faranno parte gli uomini dai 28 ai 34 anni; della terza reclute fra i 35 e i 41 anno; della quarta reclute dai 43 ai 48 anni.

WASHINGTON, 18.

La Commissione militare del Senato ha approvato con 10 voti contro 7 il bill relativo all'esercito, compreso il sistema della coscrizione.

La Commissione militare della Camera ha approvato con 12 voti contro 8 l'esperimento preventivo del sistema degli arruolamenti volontari.

Il Presidente Wilson ha conferito al Campidoglio con diversi capi-gruppo e ha dichiarato che non accetterà alcuna transazione, avendo i tecnici militari dichiarato che la coscrizione è il solo mezzo per ottenere un potente esercito.

Le reclute della Quadruplice

WASHINGTON, 19.

Il Senato ha approvato all'unanimità il progetto di legge che permette agli alleati di arruolare i loro connazionali negli Stati Uniti per il servizio dei loro propri eserciti.

Per il blocco alla Germania

PARIGI, 19.

L'*United Press* ha da New York che il Senato ha preso un provvedimento tendente a stabilire una più severa proibizione per tutte le esportazioni destinate alla Norvegia, alla Svezia ed alla Danimarca. Si considerano infatti come molto sospette le domande fatte da questi paesi e si stima che gli invii fatti ad essi potrebbero essere trasmessi in Germania. Già da due anni una stretta sorveglianza è esercitata a questo riguardo. Oggi sarebbe la cessazione assoluta del traffico con quei paesi. Sarà posto l'embargo su ogni mercanzia destinata ai neutri vicino alla Germania.

Wilson e il patto di Londra

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, King ha chiesto quale sia la posizione degli Stati Uniti nella guerra ed ha domandato se essi hanno aderito al patto di Londra.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha risposto che la posizione degli Stati Uniti è perfettamente definita dalle esplicite dichiarazioni di Wilson ed ha risposto negativamente all'ultima parte dell'interrogazione.

La Spagna alla Germania manda una Nota oggi

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Madrid che il Ministro degli esteri Gimeno ha dichiarato che una nota spagnuola sarà consegnata oggi al Governo tedesco.

Il vapore spagnuolo silurato

MADRID, 18.

Il vapore spagnuolo *Tom* partì sabato mattina da San Juan de Luz diretto a Cardiff. Venne silurato senza preavviso alcune ore dopo la partenza.

Le altre navi che formavano un convoglio col vapore *Tom* non furono attaccate. Una nave inglese che proteggeva la spedizione ricercò invano il sottomarino, scomparso rapidamente dopo l'attacco. Soltanto sette naufraghi raggiunsero la costa.

BILBAO, 18.

I superstiti del piroscafo *Tom* sono giunti, provenienti da La Rochelle.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 18. — *Fronte occidentale: A nord di Zborow, in Galizia, presso il villaggio di Velchkovche, la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una colonna di artiglieria nemica.*

Sul resto del fronte fuoco reciproco. Grande attività di elementi in ricognizione.

— *Fronte romeno: Tentativi del nemico, forte di tre compagnie, di prendere l'offensiva nella regione ad est di Kotumikatcha sul Danubio, a nord-ovest di Braila, sono stati respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricerche di esploratori.*

IN MACEDONIA

BASILEA, 19. — *Si ha da Sofia:* Fronte macedone — *Dopo una forte preparazione dell'artiglieria le nostre truppe e le truppe tedesche, al cadere della notte, sono passate all'attacco sulla Cervena Stena ad ovest di Monastir ed hanno respinto il nemico dalle trincee che avevano perduto nei combattimenti del mese di marzo. L'avversario ha pronunciato due contrattacchi, ambedue non riusciti.*

Nella curva della Cerna, durante la mattinata, abbastanza vivo fuoco di mine sull'altura 105. Circa due plotoni nemici si sono avanzati contro i nostri posti a sud di Gruevgueli, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Ad ovest del villaggio di Beriekeus nella pianura di Serres alcune deboli colonne nemiche hanno tentato di avanzare ma sono state arrestate dal nostro fuoco.

Su 4710 navi dei porti inglesi soltanto 28 affondate

LONDRA, 19.

L'Ammiragliato annuncia che nella settimana terminata il 15 corrente, 2379 navi entrarono nei porti del Regno Unito e 2331 ne uscirono.

Diciannove navi al disopra delle 1600 tonnellate e nove al disotto furono affondate; quindici vennero attaccate senza successo; dodici battelli da pesca furono affondati.

La Russia contro le insidie tedesche

Ciò che dicono i giornali

PIETROGRADO, 19.

La stampa considera le Note ufficiose della Germania e dell'Austria Ungheria circa la possibilità di conciliare i loro scopi di guerra con quelli della Russia come una bassa manovra ed una perfida ipocrisia.

Il *Retch* ricorda che il Governo provvisorio non ha alcuno scopo di conquista, in piena ed intera solidarietà con le idee sostenute dai rappresentanti dei paesi dell'Intesa Asquith, Briand e Grey. Da questa dichiarazione il nemico deduce precipitosamente il desiderio della Russia di una pace separata, con Note appena più che abili dei proclami lanciati nelle trincee russe invitando i contadini a ritornare ai villaggi per dividere le terre dei proprietari. Tali Note ufficiose non avranno alcun successo, costituendo un ingenuo tentativo di gettare la discordia fra la Russia ed i suoi Alleati. Il *Retch* rileva la mostruosa ipocrisia con la quale l'Austria Ungheria dichiara di proporsi lo scopo di dare ai popoli la facoltà di regolare i propri destini, che è l'intento della guerra proclamata dal Governo provvisorio russo.

I nemici cercano di evitare ogni indicazione concreta, come si astennero dal dare una risposta precisa all'appello del presidente Wilson. Il popolo russo sa perchè esso continua nella lotta mortale: esso rispetta l'obbligo che deriva dall'alleanza e non intende di rinunciare ai suoi diritti.

Il *Den* scrive: I comunicati nemici cercano di sviare l'opinione pubblica, rimanendo muti circa le loro mire di annessione. Senza dubbio le Note nemiche sono meno aggressive della proposta di pace dello scorso anno. Però, pur dimostrando una diminuzione dei loro appetiti di conquista, i nemici non offrono alcuna garanzia per l'avvenire. Il popolo russo non ha bisogno di consolazioni per quanto riguarda le operazioni nello Stochod, poichè il paese non desidera affatto di rinforzare la propria libertà col concorso delle baionette tedesche. Sapremo riparare noi stessi allo scacco dello Stochod: ed i popoli coinvolti nella lotta sapranno far ritornare alla ragione gli scervellati paladini dell'imperialismo.

Un discorso di Miliukoff

L'unione della Russia coi suoi alleati

PIETROGRADO, 19.

Il Presidente del Consiglio, principe Lvoff, ed altri membri del Governo hanno ricevuto i rappresentanti dei partiti socialisti francese ed inglese.

Il rappresentante degli operai inglesi Sanders, salutando il Governo provvisorio a nome degli operai inglesi e di tutta la popolazione democratica dell'Inghilterra, ha rilevato che questa è lieta di unirsi alla democrazia russa ed ha aggiunto che la vittoria della democrazia in Russia eliminerà d'ora in poi ogni eventualità di guerra.

Gli operai inglesi, ha detto Sanders, spargono il sangue e lavorano non per scopi di conquista e di asservimento, ma per gli ideali della libertà e della democrazia. Siamo lieti che in questa lotta la democrazia inglese proceda fianco a fianco con le democrazie alleate.

Il rappresentante socialista francese Moutet ha detto fra l'altro: I democratici francesi si rendevano conto che l'alleanza franco-russa era necessaria per l'equilibrio europeo. Nondimeno tale alleanza poteva difficilmente essere cordiale fintanto che la Russia era sottoposta al dispotismo. Anche allora però noi cercavamo di unirci al popolo russo soggiogato dallo czarismo ora rovesciato.

In questa guerra mondiale il solo entusiasmo non basta: esso deve essere completato dalla solidarietà morale e dall'unità degli scopi. La Francia, libera e democratica, alleata alla Russia libera e democratica lotterà energicamente fino alla fine, fino alla vittoria sul militarismo per la libertà di tutti i popoli e per l'abolizione della guerra sulla terra.

In nome del Governo provvisorio il Ministro degli Affari Esteri Miliukoff, salutando gli ospiti francesi ed inglesi, ha detto:

Poco tempo è trascorso dalla nostra visita in Inghilterra ed in Francia, ove discutemmo con voi le questioni della guerra. Sentivamo allora che voi avevate fiducia in noi, perchè ci conoscevate personalmente. Sentivamo nondimeno che la vostra fiducia era turbata dalla diffidenza verso le forze oscure dello czarismo. Attualmente tutto è cambiato. I nostri voti comuni sono realizzati. Alla unione della democrazia dell'Europa si aggiunge una nuova forza, cioè la Russia libera.

Noi comprendiamo come al momento della rivoluzione e dello sconvolgimento dell'antico regime in Russia, voi abbiate potuto concepire il timore che noi, vostri alleati, perdessimo la forza di resistenza. Così vi siamo particolarmente riconoscenti del vostro arrivo e della vostra dichiarazione che l'epoca di rivolgimento che attraversa la Russia non vi inspira alcun timore. Di ritorno nella vostra patria vi prego di assicurare che la Russia libera è divenuta doppiamente più forte, mercè la democratizzazione di tutte le sue istituzioni, e di dire che essa resisterà a qualsiasi rovescio che la guerra implichi e che, malgrado la rivoluzione, noi tendiamo verso lo stesso scopo principale che la guerra impone. Possiamo dire che il governo provvisorio tenderà con la maggiore intensità all'annientamento del militarismo tedesco, perchè il nostro ideale consiste nell'eliminare nell'avvenire ogni possibilità di guerra. Il nostro attuale problema sta nell'organizzare le forze della difesa scosse dalla rivoluzione. Noi andremo incontro al nemico con forze raddoppiate, convinti della prossima vittoria.

Un discorso di Kerensky

Dopo il discorso di Miliukoff, che è stato accolto con entusiasmo dai membri delle Delegazioni, il Ministro della giustizia Kerensky prendendo la parola ha detto:

Vi saluto in nome della democrazia e dei socialisti russi. Sono il solo del Gabinetto la cui opinione non coincida sempre con l'opinione della maggioranza. Finora il Governo autocratico parlò in nome del popolo russo. In quest'epoca la democrazia russa fu costretta a tacere, ma nell'interno del paese noi lottammo esigendo l'immediato rovesciamento dello czarismo. Voi dovete sapere che la democrazia russa è attualmente padrona della terra russa. Noi abbiamo deciso di mettere fine per sempre nel nostro paese a tutti i tentativi di imperialismo e di usurpazione, perchè non vogliamo l'asservimento di nessuno e serviamo le idee della libertà, eguaglianza e fratellanza di tutti i popoli.

L'entusiasmo che anima la democrazia russa deriva dalla coscienza che il sogno della fratellanza dei popoli di tutto il mondo è prossimo alla sua attuazione. Le democrazie del mondo comprenderanno che non potrebbe più esistere ostilità fra di loro. I democratici russi si manterranno sino alla fine sulle posizioni proclamate nella dichiarazione del Governo provvisorio e del Consiglio dei Delegati operai e militari. Non ammetteremo il ritorno dell'antico scopo usurpatore della guerra. Vi preghiamo di comunicare i veri sentimenti del popolo russo ai vostri Governi e agli operai francesi ed inglesi.

Il discorso di Kerensky fu caldamente applaudito.

I socialisti russi ai compagni austro-tedeschi

WASHINGTON, 18.

Il Governo ha ricevuto assicurazioni che nelle condizioni attuali è inconcepibile che il Governo provvisorio russo possa accettare aperture dei delegati socialisti austro-tedeschi proponenti di trattare una pace separata.

Lungi dall'avere intenzione di concludere una qualsiasi pace sulla base delle forme di Governo esistenti in Germania ed in Austria, i socialisti russi avanzati desiderano di portare in questi due paesi le loro idee di democratizzazione, in seguito all'appello dei socialisti austriaci e tedeschi e di chiedere loro di insorgere contro i due imperi autocratici.

Tutta la stampa russa contro le dichiarazioni di Lenine

PIETROGRADO, 19.

Commentando il ritorno in Russia dell'emigrato politico Lenine, che il Governo di Berlino, autorizzò a questo scopo ad attraversare con ogni possibile facilitazione la Germania, i giornali criticano amaramente le sue dichiarazioni relative alla pace ed alla rivoluzione russa.

Il torturatore del Belgio è morto

BASILEA, 19.

Si ha da Bruxelles, 18: Stasera alle 8.30 è morto il Governatore generale Von Bissing.

Succeduto a Von der Goltz nel Governatorato del Belgio, il Bissing non tralasciò mai nessuna occasione, e mise in opera tutte le arti peggiori per domare la indomabile anima belga.

Credette, col terrore, di assoggettare i belgi e non riuscì che ad accumulare odio e desiderio di vendetta contro di sè e contro la Germania.

Le fucilazioni in massa, l'affamamento della popolazione, la deportazione delle donne e dei giovani, la invenzione della Università Fiamminga, l'assassinio di Miss Cavell, furono opera di questo sinistro carnefice.

Un solo belga egli rispettò. Un belga che non ha armi, che è obbligato a non uscire dal proprio palazzo, che non ha per sè che la propria coscienza e la propria fede: il cardinale Mercier. Dinanzi a quest'uomo, che è la voce e la coscienza del libero Belgio, il generale Bissing, l'uomo senza cuore e senza pietà, si sentì piccolo e vile: ebbe paura.

Al servizio di una pessima causa, egli scompare e non lo accompagnano che le maledizioni delle innumerevoli sue vittime, e la riprovazione di ognuno che abbia sentimenti d'umanità.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Oro alla Patria

Le « fedi » della vittoria

Febea scrive su di un giornale della sera:

Sono in Italia 6,461,556 le donne legalmente maritate; 1,500,930, le vedove. Sono otto milioni di donne che portano all'anulare il tradizionale cerchietto d'oro, senza tener conto delle fidanzate che affidano prematuramente la loro fede all'anello della promesse.... In una « fede » sono da quattro a otto grammi d'oro, secondo che sia vuota o piena, laminata d'oro o massiccia. Prendendo una media di sei grammi d'oro a quattro lire il grammo — credo sia questo il prezzo corrente; certo non inferiore — sono ventiquattro lire d'oro per ogni anello; e otto milioni di anelli rappresentano un valore di 192 milioni in oro.....

Circa duecento milioni sulle dita delle nostre donne... Se si è sempre detto che hanno le mani d'oro!

Ma la mano vuole il gesto. Otto milioni di mani portano all'anulare il cerchietto d'oro, l'anello della dolce o dura catena, il solo aureo ornamento, in ogni caso, che pur avendo un certo valore effettivo, non è, generalmente, un valore realizzabile. Scambiarlo, o darlo via, in dono o premio, sarebbe prova di leggerezza incosciente e sconveniente: venderlo o pignorarlo, profanazione; perderlo, mal augurio! Non è un valore positivo, dunque. E' un simbolo, un sacro simbolo — e le cose sacre stanno meglio sugli altari che sulle dita, le quali possono, in quest'ora di larga e volenterosa cooperazione femminile, essere adoperate a sbucciar le patate di cui si vive, o fabbricare le « spolette » di cui si muore!

Le signore diano ben altro, esse che ben altro posseggono. Ma anzitutto affidino — che di *affidare* si tratta e non regalare — alle casse dello Stato, il loro anello matrimoniale, per l'esempio, per incoraggiare chi non ha altro da dare... ».

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dal signor Francesco Giardini: Due monete d'oro da dieci franchi l'una.

Medaglie al valore di marina

Con recente decreto luogotenenziale è stata conferita la medaglia di bronzo al valore ai seguenti militari del Corpo Reale Equipaggi:

Sapiari Guido di Milano, sotto capo timoniere: «Quale goniometrista di una batteria d'assedio, quando l'osservatorio veniva colpito da una granata nemica da 305, contuso alle gambe e ferito leggermente alla testa, incurante delle proprie sofferenze, appena medicato ritornava sul posto e calmo e con infaticabile energia per lunghe ore provvedeva al pietoso compito di estrarre le vittime dalle macerie » (22 settembre 1916).

Colasio Augusto, di Genova, sotto capo cannoniere telemetrista costiere: «Quale osservatore di una batteria d'assedio, quando l'osservatorio veniva colpito da una granata nemica da 305, a stento salvandosi dalla rovina con sprezzo del pericolo e con esemplare abnegazione provvedeva allo sgombro delle macerie per estrarne le vittime » (22 settembre 1916).

Gastaldo Federico, di Mornese (Genova), marinaio scelto: «Quale telefonista di una batteria d'assedio, quando l'osservatorio veniva colpito da una granata nemica da 305, leggermente contuso, con sprezzo del pericolo provvedeva allo sgombro delle macerie per estrarne le vittime » (22 settembre 1916).

Una conferenza degli alleati

LONDRA, 19.

Lloyd George è partito da Londra per la Francia, dove parteciperà a una Conferenza internazionale, cui prenderanno parte i presidenti del Consiglio e i ministri degli Esteri delle nazioni alleate.

E' stato definitivamente deciso che non appena ritornato Lloyd George vi sarà una sessione segreta della Camera dei Comuni, per discutere parecchie questioni, specialmente le riserve, l'aviazione e le minaccie dei sottomarini.

Per i prodotti zuccherati

Ad una interrogazione diretta dall'onor. Brunelli al Ministro delle finanze per sapere se fosse vera la imminente applicazione alle farmacie della tassa minima di lire 360 annue per l'uso dello zucchero necessario alla manipolazione dei preparati medicamentosi, è stata ieri data la seguente risposta:

« La tassa cui allude l'on. Interrogante « trovasi attualmente in vigore per effetto « degli articoli 8 e 9 del decreto luogote- « nenziale 18 ottobre 1916 n. 1332. E' stato « però già in data 12 aprile corrente fir- « mato da S. A. il Luogotenente Generale « un decreto che abolisce per il primo mag- « gio la tassa anzidetta non solo a favore « dei farmacisti, ma di tutti gli altri fab- « bricanti o preparatori di prodotti zucche- « rati, essendo ormai esaurita la funzione « di freno e di controllo per la quale era « stata introdotta. »

firmato: Il Sottosegretario di Stato: *Indri.* »

Per gli abbonati alle ferrovie

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

Si rammenta che, per effetto delle disposizioni del decreto luogotenenziale 11 gennaio 1917, n. 58, tutti i biglietti di abbonamento speciali, qualunque sia la data di emissione e quelli ordinari con decorrenza anteriore al 1.o febbraio 1917 rilasciati per l'intera rete o per percorsi superiori ai 60 chilometri (compresi in questi ultimi gli abbonamenti a tariffa locale n. 8 delle linee Varesine) cessano di essere valevoli alle ore 24 del 22 aprile corrente.

I titolari potranno ottenere il rimborso proporzionale del prezzo relativo al periodo non più godibile presentandone domanda, in doppio originale, ad una stazione qualsiasi.

Alla domanda deve essere allegato il biglietto di abbonamento.

Continuano ad essere valevoli anche dopo il 22 aprile gli abbonamenti per gli impiegati governativi e per studenti qualunque sia la data del loro rilascio, nonchè gli abbonamenti ordinari per l'intera rete e quelli a tariffa locale n. 8 aventi decorrenza dal 1.o febbraio o dopo di questa data.

A proposito di frutticoltura

Non ha fondamento la notizia, diramata da una agenzia privata, che il Ministero di Agricoltura conceda contributi di lire cinquemila per ogni mille alberi fruttiferi piantati.

In materia esistono soltanto le disposizioni del decreto 18 febbraio 1917 n. 353, concernenti l'impianto di vivai di fruttiferi.

L'on. Fera a Firenze

Oggi a Firenze è stato inaugurato il nuovo palazzo delle Poste.

Ha parlato il ministro, on. Fera, che è stato festeggiatissimo.

Il decreto per la carta

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per la carta. Eccone le principali disposizioni:

Art. 1. — E' vietato di stampare e di affiggere al pubblico manifesti di superficie superiore a 75 dmq., nonchè di distribuire manifestini ed avvisi a mano nelle pubbliche vie. I manifesti composti di parti diverse si considerano, agli effetti di questa disposizione, come unico manifesto.

Art. 2. — E' vietato di fabbricare carta da lettere od altra qualunque da scrivere che non sia a foglio semplice di due facciate.

Con decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro sarà stabilito il giorno in cui cesserà la vendita della carta a quattro facciate già fabbricata.

E' esclusa dalla presente disposizione la carta bollata e quella ad essa assimilata per atti giudiziari.

Art. 3. — Con decreti da emanarsi dai prefetti saranno disposte le limitazioni nell'uso della carta per involgere i generi e le merci nell'atto della vendita.

Art. 4. — Il presidente del Consiglio, di concerto col ministro dell'industria, commercio e lavoro, determinerà le economie da introdursi nell'impiego della carta nelle pubbliche Amministrazioni.

Art. 5. — Il presidente del Consiglio, di concerto coi ministri competenti, stabilirà quali pubblicazioni ufficiali dovranno essere sospese e quali ridotte.

A partire dal primo maggio 1917, tutti i giornali debbono pubblicarsi in numero di pagine non superiore a quattro, fermo restando il formato attuale.

E' permesso tuttavia, pel solo trimestre in corso dal primo aprile al 30 giugno, la pubblicazione di giornali a sei pagine in numero uguale alla metà di quello consentito con l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 19 novembre 1916, n. 1608. I giornali di formato non eccedente centimetri 50×36 potranno anche dopo il 30 giugno pubblicare 24 numeri a 6 pagine ogni trimestre.

Dal primo maggio in poi la pubblicazione di tutti i giornali deve avvenire fermo restando il formato attuale su semplice foglio a due pagine;

quattro volte al mese, per i giornali che si stampavano normalmente in otto pagine, prima del primo giugno 1915;

otto volte al mese per i giornali che si stampavano normalmente in sei o in quattro pagine prima della data suddetta.

I giornali che hanno cominciato la loro pubblicazione dopo il 1.o gennaio 1915 sono assimilati ai giornali a sei pagine.

Sono vietate le edizioni speciali, oltre quelle ora in uso.

Le edizioni straordinarie destinate a dar pronta notizia di avvenimenti importanti, dovranno constare di non più di due pagine.

Art. 7. — Le riviste e i giornali periodici di qualunque natura, fermo restando l'attuale loro formato, debbono pubblicare in ogni trimestre, a cominciare dal primo maggio 1917, un numero di pagine inferiore di almeno un quarto a quello che pubblicavano prima del 1.o giugno 1915, compresa la copertina.

Art. 8. — Per la durata della guerra, la carta raccolta negli uffici pubblici dal Comitato nazionale per la utilizzazione dei rifiuti di archivio a favore della Croce Rossa Italiana, viene messa a disposizione del Governo sino alla concorrenza di 10 mila quintali mensili per essere esclusivamente trasformata in carta da giornali, con le norme che saranno stabilite di concerto fra i ministri dell'interno e d'industria, commercio e lavoro, sentito il parere del Comitato nazionale anzidetto.

Art. 9. — I contravventori alle disposizioni contenute negli articoli precedenti sono puniti con ammenda da lire 100 a lire 10,000 e con la confisca delle pubblicazioni, avvisi e carta di qualunque genere non rispondenti alle norme del presente decreto.

Art. 12. — Il presente decreto entrerà in vigore sette giorni dopo la sua pubblicazione.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto luogotenenziale n. 591 concernente la vendita e l'applicazione di contrassegni metallici sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi.

Decreto luogotenenziale num. 592 concernente la riscossione della tassa di bollo sui biglietti venduti ai giuocatori dai totalizzatori, dagli allibratori (bookmakers) e da altri riconosciuti tenitori di scommesse.

Decreto luogotenenziale num. 594 col quale la convocazione del collegio elettorale di Tregnago è rinviata fino a nuovo provvedimento.

La riforma della Proprietà industriale

Si è riunita al Ministero dell'Industria, la Commissione nominata per lo studio delle più urgenti ed immediate riforme della Legislazione della Proprietà industriale e composta dei senatori Gui e Ciamician, dei professori Corbino, Vivante, Trincheri, dei consiglieri di Stato Furgiolo e dei funzionari del Ministero, Venezian e Giuliozzi.

Il Ministro on. De Nava ha aperto i lavori della Commissione con un breve discorso nel quale ha notato tutta l'importanza che può avere nel momento attuale la legislazione sulla proprietà industriale per assicurare lo sviluppo dell'industria nazionale, e la necessità quindi di modificare le leggi vigenti per renderle atte a tale scopo. Ha espresso anche voti che la Commissione possa concretare le sue proposte in tempo per essere tradotte in un disegno di legge da presentare alla prossima riapertura della Camera.

I mandati di pagamento dello Stato

Con Decreto luogotenenziale 1° aprile 1917 n. 563, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 16 successivo, è stato disposto che, per la durata della guerra e fino a tre mesi dopo la pubblicazione della pace, il pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa, emessi a favore di creditori dello Stato, possa avvenire mediante accreditamento in conto corrente fruttifero presso la Banca d'Italia.

Tale provvedimento, dal quale si attendono utili effetti nei riguardi della circolazione dei biglietti bancari e di Stato, riuscirà certamente bene accetto ai creditori dello Stato, i quali, grazie ad esso, potranno rendere fruttifere le somme loro spettanti all'atto stesso in cui i relativi titoli perverranno alle Tesorerie.

ULTIM'ORA

Sul fronte francese

PARIGI, 19, (ore 15). — A sud e a sud-ovest di Saint Quentin grande attività delle due artiglierie.

In scontri di pattuglie sui margini della Haute Forêt de Coucy facemmo prigionieri. Fra l'Aisne e Chemin des Dames continuammo a progredire, a nord di Vailly e di Ostel. Un attacco nemico sulla regione di Courtecon fu arrestato di netto dai nostri mitraglieri.

Più ad est i tedeschi lanciarono ieri verso le diciotto un violentissimo attacco sulle nostre posizioni dell'altipiano di Vauclere. Falciati dai nostri fuochi, le ondate di assalto furono ricacciate con gravi perdite e non poterono avvicinarsi alle nostre linee.

Durante la notte vivaci azioni di artiglieria nei settori di Sapigneul, del Godat e della Pompelle.

In Champagne proseguimmo nei nostri successi nel massiccio di Moronvilliers. I nostri attacchi riuscirono ovunque. Prendemmo il Mont Haut e parecchie alture ad est della quota 257 nei dintorni a sud di Moronvilliers.

Durante i combattimenti di questa notte prendemmo due altre batterie tedesche ed identificammo fra Soissons ed Auberive dodici nuove divisioni tedesche.

Nella regione di Saint Mihiel un tentativo nemico sulla fattoria di Romainville fallì sotto i nostri fuochi. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani.

I sommergibili italiani esaltati in Francia

PARIGI, 18. — In una conferenza sull'opera dei sommergibili francesi ed alleati, tenuta con vivo successo a Parigi, alla Scuola degli alti studi sociali, dal redattore marittimo del *Temps*, A. Rousseau, l'azione svolta dai sommergibili italiani ha avuto il più caloroso riconoscimento.

Il conferenziere ha rievocato alcune tra le gesta più salienti della nostra campagna subacquea; l'impresa del sommergibile *Atropo* che avendo incontrato in Adriatico una squadriglia di torpediniere e cacciatorpediniere austriache, quantunque solo contro di esse non esitò ad attaccarle lanciando dei siluri che le forzarono ad allontanarsi; il colpo fatto dal sommergibile *Salpa*, che avvistò nel Quarnero due cacciatorpediniere austriaci e riuscì a silurarne uno, il *Magnet*, di cui un comunicato austriaco del 3 agosto 1916 riconobbe le gravi avarie e le perdite riportate.

Il Rousseau rammentò pure il sommergibile *Argo*, che da solo disturbò le operazioni di ricupero d'una torpediniera nemica, iniziato da una torpediniera e da numerose imbarcazioni austriache.

L'elogio fatto dal conferenziere al nostro naviglio subacqueo fu vivamente applaudito.

L'Argentina contro i tedeschi

BUENOS AIRES, 19.

Un'ordinanza ministeriale ordina a tutti i tedeschi residenti nella zona del porto di Belgrano di lasciare detta zona subito. Tutti gli operai tedeschi, austriaci, turchi e bulgari addetti agli opifici degli arsenali furono licenziati.

L'avv. Aiello suicida a Palermo

PALERMO, 19. — Oggi si è suicidato, avvelenandosi con quattro pastiglie di sublimato, l'avv. Ignazio Aiello, nativo a Palermo ed assai conosciuto anche alla capitale dove egli recavasi per affari professionali.

Sembra che l'avv. Aiello sia stato determinato al suicidio dalle pressioni degli aguzzini per alcuni piccoli debiti contratti tempo addietro. Lascia la moglie e tre figli in tenera età.

Il delitto di piazza Ranchibile a Palermo

PALERMO, 19.

Per il gravissimo delitto di Piazza Ranchibile che tanta impressione ha destato nella nostra cittadinanza, la polizia, dopo primi arresti di complici e indiziati come autori, continua le sue indagini con grande attività per assodare le prove di reità dei prevenuti e per l'arresto dei latitanti. L'autorità conserva però il massimo riserbo. Ieri verso le ore 16,30 furono visti nella via San Polo numerosi agenti di pubblica sicurezza in borghese con a capo un graduato. Gli agenti erano tutti armati di fucile. Ad un tratto essi si fermarono avanti il cancello segnato col numero 17, proprio il cancello che immette nella proprietà della quale è gabelloto Donpiddu De Bono. L'arrestato è padre di Salvatore De Bono latitante. Gli agenti penetrarono nel giardino spianando i fucili, quindi si addentrarono per i viali seguendo un ragazzotto quindicenne. Il giardino De Bono è abbastanza vasto ed è quello dove spesso entravano i cinque individui misteriosi armati di fucile e che dopo il delitto di piazza Ranchibile non furono più visti. Il giardino De Bono è quello che comunica con la casa segnata col numero 105 già abitata dalla Vuggica Giuseppe. Ivi gli agenti operarono delle escavazioni e rinvennero oggetti di cui non si è voluto far cenno a noi. Il giovinetto che era con le guardie ad un certo punto si fermò e disse loro di scavare. La terra era smossa da poco. Gli agenti scavarono e rinvennero qualche cosa colà deposto; quindi si allontanarono conducendo con loro il ragazzetto. Che cosa rinvennero le guardie? E' un segreto della polizia che non abbiamo potuto conoscere.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 20 aprile a L. 132.04.

ROMA, 19 — Cambio medio ufficiale: Parigi 134,73 — Londra 33.39 — Svizzera Lire 130.27 — New York 7.14 — Buenos Aires 3.06 — Oro 132.50.

LONDRA, 19. — Chèque su Italia 33.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.